

Comune di Angri

Provincia di Salerno



PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n.16/2004 e regolamento di attuazione n.5/2011

2016



DATA 07 LUG. 2016

Sindaco
Cosimo Ferraioli

Ass. all'urbanistica
Pasquale Russo

**IL RESPONSABILE
DELL'UNITÀ OPERATIVA COMPLESSA
"PROGRAMMAZIONE, SVILUPPO
E GESTIONE TERRITORIALE"**
Ing. Vincenzo Ferraioli

Ufficio di Piano

Responsabile del Progetto
dott. ing. Vincenzo Ferraioli

gruppo di lavoro comunale
dr. ing. Flavia Atorino
geom. Vincenzo Cagnazzi

analisi territoriale GIS
dr. arch. Valentina Taliercio

Coordinatore tecnico - scientifico
prof. arch. Salvatore Visone

Redazione Studi Specialistici

Studio Geologico
dr. geol. Antonio D'Ambrosio

Studio Acustico
dr. arch. Antonia Irìde

Studio Agronomico
dr. agr.mo Aldo Mauri

ALLEGATO 1 ALLA RELAZIONE: STUDIO SOCIO
ECONOMICO COMUNALE





0.0 PREMESSA	2
1. FINALITA' E METODOLOGIA DELLA RICERCA	3
2. CARATTERISTICHE DELL'ECONOMIA INSEDIATA	3
2.1 Agricoltura	8
2.2 Industria	9
2.3 Turismo	10
2.4 Import -Export	12
3. CARATTERISTICHE E DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE	13
3.1 Andamento demografico della popolazione nell'Ambito Agro Nocerino Sarnese	13
3.2 Aspetti strutturali della popolazione residente	15
3.3 Alcuni aspetti della dimensione sociale	18
3.4 Condizione socio-economica: il mercato del lavoro	19
3.5 I redditi ed i consumi delle famiglie	22
4.ANALISI ECONOMICA	25
4.1 <i>Struttura economica e specializzazione produttiva attuale</i>	25
4.2 <i>La dinamica del tessuto imprenditoriale a livello provinciale</i>	28
4.3 <i>La dinamica del tessuto imprenditoriale nell'Agro Nocerino Sarnese</i>	32
4.4 <i>La dinamica del tessuto imprenditoriale nel comune di Angri</i>	35
4.5 <i>Le imprese giovanili</i>	37
5.CONCLUSIONI	39
5.1 Il potenziale di sviluppo del comune di Angri	40

0.0 PREMESSA

Il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Comunale necessariamente costituisce un momento cruciale, nella misura in cui esso rappresenta il punto di condensazione di processi evolutivi del passato e il nucleo propulsivo di opzioni e meccanismi mediante i quali innescare le traiettorie di sviluppo futuro.

A tal fine è evidente la rilevanza che assume una ricognizione sistematica e approfondita sia della realtà esistente sia dei fenomeni e delle vicende degli ultimi decenni, che hanno in varia misura influenzato le tendenze inerenti il territorio e la popolazione ivi presente. E' d'altra parte logico ritenere che lo studio attento dell'evoluzione trascorsa e della situazione odierna debba necessariamente prendere in considerazione una molteplicità di fattori: economici, sociali, tecnologici, territoriali, ambientali. Solo un'analisi multidimensionale e diacronica può consentire di individuare con rigore il potenziale di sviluppo, ovvero l'insieme delle componenti (fattori endogeni ed esogeni) che sono alla base del possibile sviluppo di un assetto economico-territoriale. L'accumulazione di un ricco insieme di specifici elementi conoscitivi è fondamentale al fine di delineare uno scenario attendibile, al cui interno siano presenti elementi razionali per definire alternative realistiche.

E' nell'ambito di queste ultime, infatti, che si devono selezionare priorità e quindi definire traiettorie evolutive verso cui indirizzare lo sviluppo del contesto di riferimento. Per questa via è probabile che sia acquisita la base cognitiva adeguata per effettuare un'attenta valutazione della gamma di opzioni che si profilano all'orizzonte di una società locale. E' doveroso ribadire, infatti, che senza adeguati processi conoscitivi divengono più difficili, per non dire problematici, i processi decisionali pubblici soprattutto quando sono relativi a fasi strategiche nella vita di un Comune, come nel caso del Piano Urbanistico Comunale che, in quanto strumento di governo del territorio, espone in modo sistematico criteri, orientamenti e lineamenti operativi.

Tutto ciò acquista ancor più valore nella misura in cui si intenda assegnare alle opzioni strategiche un fondamento non effimero, bensì profondamente radicato nelle traiettorie evolutive di lungo periodo e quindi commisurato con le variabili basilari che determinano le trasformazioni di un assetto economico-territoriale.

E' forse superfluo sottolineare come queste considerazioni acquistino una particolare importanza in riferimento al Comune di Angri, il cui territorio è da molti punti di vista (geografico, economico, infrastrutturale) un elemento con caratteristiche di originalità e di grande rilievo strategico per i comuni appartenenti al distretto dell'agro –nocerino sarnese.

1. FINALITA' E METODOLOGIA DELLA RICERCA

Le linee generali appena enunciate hanno trovato espressione in una precisa strategia di ricerca, articolata sui seguenti steps cognitivi.

Sono stati innanzitutto definite finalità generali delle direttrici di indagine da sviluppare:

1. *Effettuare un'analisi economica, sociale e demografica del comune di Angri*
2. *Tracciare un quadro approfondito del tessuto produttivo esistente con riferimenti anche alle aree limitrofe, con particolare attenzione ad alcuni ambiti strutturali.*
3. *Delineare scenari specifici per comparto nel quadro generale di "area vasta".*

Le direttrici sono state ulteriormente esplicitate in linee operative della ricerca, incentrate su precisi obiettivi.

Per quanto attiene alla direttrice indicata al punto 1), sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- I. *Definire il quadro demografico e sociale considerando anche le variabili legate ai flussi di migranti e ai bisogni di welfare.*
- II. *Definire il quadro economico in base all'analisi dei settori produttivi delle imprese.*
- III. *Individuare fabbisogni ed esigenze in termini di localizzazione, con attenzione precipua ai fattori che influenzano le scelte degli operatori.*

Per quanto riguarda la direttrice al punto 2), si è proceduto all'analisi dei dati statistici, attingendo a molteplici fonti (ISTAT, Camere di Commercio, studi esistenti) e quindi alla rilevazione diretta sul campo, mediante due differenti e contemporanee set di interviste dirette alle imprese.

Per quanto concerne la direttrice di cui al punto 3), sulla base dei dati raccolti sono stati elaborati degli scenari di tendenza possibili. Le direttrici appena spiegate hanno quindi trovato ulteriore esplicitazione in indirizzi operativi, che sono esposti nelle parti specifiche di questa Relazione finale.

2. CARATTERISTICHE DELL'ECONOMIA INSEDIATA

La presenza di un territorio molto vasto ed eterogeneo nella sua morfologia e la elevata frammentazione comunale hanno condizionato lo sviluppo economico della provincia salernitana, con diverse aree che presentano una propria vocazione economica. Il settore terziario, ad esempio, pur essendo diffuso sull'intero territorio provinciale, è più sviluppato nel Capoluogo e sul litorale, dove incide la elevata attrattività turistica. Nelle aree di Nocera Inferiore-Gragnano, in quella di Buccino e intorno al fiume Sarno si rilevano concentrazioni manifatturiere in diversi comparti economici, mentre l'area nocerino-sarnese, la Piana del Sele, le aree collinari del Cilento e della Valle di Diano presentano una maggiore vocazione agricola. Allo stesso tempo, per ovviare alla frammentazione del territorio, sono state avviate tra i comuni diverse forme di aggregazione che hanno portato alla costituzione di tre Unioni di comuni e a 12 Comunità Montane.



Per analizzare l'evoluzione della congiuntura economica nel territorio salernitano e cogliere l'intensità con cui la crisi si è ripercossa sull'economia provinciale, appare opportuno osservare le variazioni del prodotto interno lordo che, più di altri, sintetizza la situazione e la dinamica di un territorio.

Per l'analisi del Pil a livello provinciale sono disponibili solo i dati e le variazioni a prezzi correnti che sottostimano le dimensioni della crisi e sovradimensionano la ripresa; a conferma di ciò in Italia negli ultimi due anni il Pil ha registrato in termini correnti variazioni pari rispettivamente a -3% e a +1,8%.

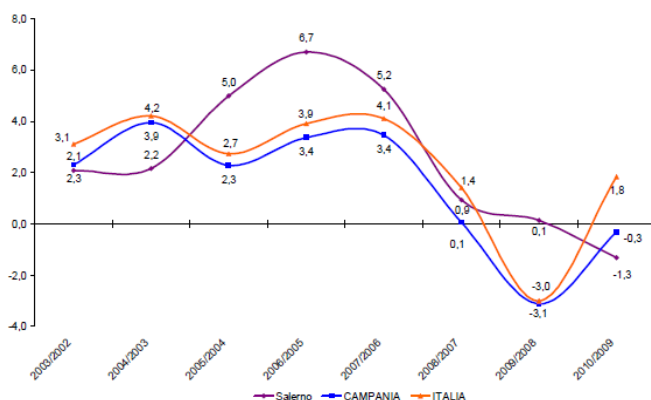
La provincia di Salerno, al pari di altre province campane prosegue la dinamica discendente, un fattore riconducibile ai diversi tempi in cui la crisi si è manifestata sul territorio e ai conseguenti tempi di reazione; in questo contesto è opportuno ricordare che le realtà che prima hanno vissuto gli effetti della crisi sono quelle a forte vocazione manifatturiera e solo in un secondo momento la recessione ha coinvolto le aree con una più alta incidenza del terziario. La diversa dinamica della provincia salernitana rispetto alla media nazionale può essere facilmente rilevata attraverso il grafico che segue, dal quale appare evidente la presenza di tempi diversi del ciclo economico. In particolare la provincia di Salerno si colloca tra il 2004 e il 2009 sempre al di sopra della media nazionale, evidenziando una maggiore dinamicità del sistema produttivo locale, e al di sotto di essa solo nel corso del 2010, quando in Italia inizia la ripresa e a Salerno si manifestano con maggiore evidenza alcuni effetti della crisi economica. A seguito di questi andamenti nella provincia di Salerno il valore del Pil ha superato nel 2008 e nel 2009 quota 20 miliardi di euro, per scendere nel 2010 leggermente al di sotto di essa. Tuttavia, sulla base della dinamica del ciclo economico nazionale e internazionale è possibile che nel 2011 ci sia stata una ripresa anche nella provincia salernitana. Al di là della variazione dell'ultimo anno appare opportuno rilevare la maggiore vivacità dell'economia salernitana nel corso degli ultimi anni, con una variazione media annua del Pil (tra il 2003 e il 2010) pari al 2,6% a Salerno, un valore ampiamente superiore alla media nazionale (+2,1%) e in maggior misura a quella rilevata nelle altre province campane: +1,8% a Benevento e Caserta, +1,5% ad Avellino e +0,7% a Napoli che evidenzia una situazione di forte difficoltà.

Tab. 1 - Prodotto interno lordo dell'intera economia a prezzi correnti nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2004-2010; valori in milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Avellino	6.827,4	7.073,9	7.588,7	7.957,1	7.950,2	7.562,1	7.487,9
Benevento	4.202,8	4.356,6	4.545,3	4.951,7	4.988,7	4.760,3	4.706,0
Caserta	12.942,8	13.453,2	13.907,3	14.492,4	14.370,7	13.804,8	13.854,1
Napoli	48.766,2	49.052,1	49.790,7	50.704,7	50.671,3	48.766,9	48.811,0
Salerno	16.951,7	17.795,2	18.985,0	19.980,3	20.165,5	20.192,9	19.926,3
CAMPANIA	89.690,9	91.731,1	94.816,9	98.086,3	98.146,4	95.087,0	94.785,4
MEZZOG.	333.188,1	342.436,4	356.364,0	367.819,4	371.060,1	361.960,3	364.596,5
ITALIA	1.390.280,1	1.428.205,2	1.484.073,3	1.544.785,6	1.566.302,8	1.519.406,7	1.547.344,1

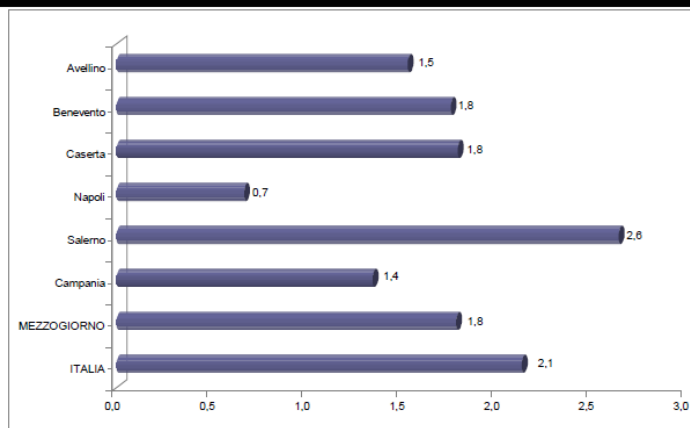
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1 – Variazione annua del Pil a prezzi correnti nella provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (2003-2010; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 – Variazione media annua del Pil a prezzi correnti per il periodo 2003-2010 nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

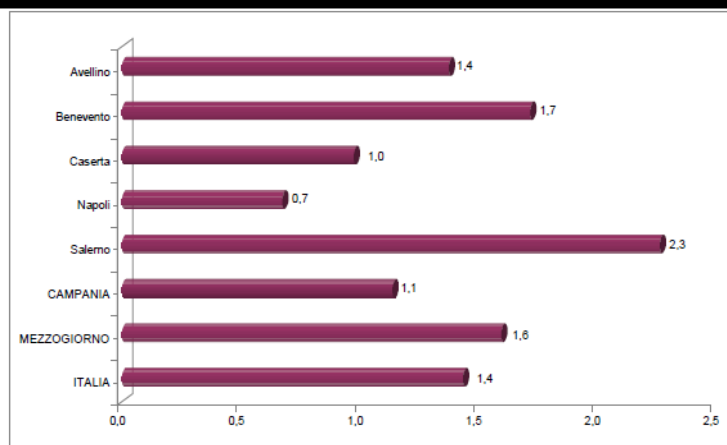
Accanto ai valori complessivi è possibile osservare quelli pro-capite che consentono meglio di rilevare il livello di ricchezza di un'area, attraverso opportuni confronti territoriali. Nel complesso, nella provincia di Salerno il valore medio per abitante di ricchezza prodotta risulta pari a poco meno di 18 mila euro, il valore più alto tra le cinque province campane e superiore a quello dell'intero Mezzogiorno, che conferma una situazione complessivamente più favorevole rispetto a quest'area del Paese, anche se ancora molto distante dalla media nazionale (25,6 mila).

Il valore indice costruito ponendo la media italiana uguale a 100 evidenzia meglio le differenze territoriali e gli scarti esistenti; a Salerno nel 2010 si rileva un indice pari a 70,2, a fronte di 68,1 nel Mezzogiorno e di valori ampiamente inferiori nelle altre province campane. Inoltre, osservando il valore dell'indice nel tempo è interessante rilevare, se si esclude l'ultimo anno, il processo di graduale avvicinamento della provincia salernitana alla media nazionale: il valore dell'indice è, infatti, salito tra il 2004 e il 2009 da 65,2 a 72,2 per registrare solo nel 2010 una diminuzione per gli effetti della crisi sull'economia locale.

In termini dinamici il Pil pro capite risente dell'andamento nella produzione di ricchezza e della popolazione residente; l'analisi del dato negli anni risulta molto importante in quanto consente di rilevare la effettiva crescita in termini di ricchezza e disponibilità media per abitante.

Osservando la variazione per il periodo 2003-2010 appare evidente la presenza di un tasso medio di crescita decisamente più alto a Salerno rispetto alle altre province campane e alla media nazionale, confermando quanto precedentemente indicato. In questi 7 anni, infatti, il Pil pro capite è aumentato in media annua del 2,3%, pari a quasi un punto percentuale in più rispetto alla media nazionale (1,4%); osservando le variazioni nelle altre province sembra rilevarsi la presenza di una doppia velocità, da un lato Salerno in forte crescita (se si esclude l'ultimo biennio) e dall'altro le altre province che presentano valori nettamente inferiori. Osservando le variazioni rilevate in ciascun anno è possibile rilevare gli effetti della crisi economica nella provincia di Salerno con il Pil pro-capite passato da un tasso di crescita medio intorno al 5% tra il 2004 e il 2007, ad una variazione prossima allo zero nei due anni successivi fino a registrare una flessione nel corso del 2010, anno in cui si registrano, come sarà osservato più avanti, segnali contrastanti (con una dinamica positiva per le imprese, le esportazioni e gli investimenti, ed una negativa per la produzione di ricchezza e il mercato del lavoro).

Graf. 3 – Variazione media annua del Pil pro capite a prezzi correnti per il periodo 2003-2010 nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

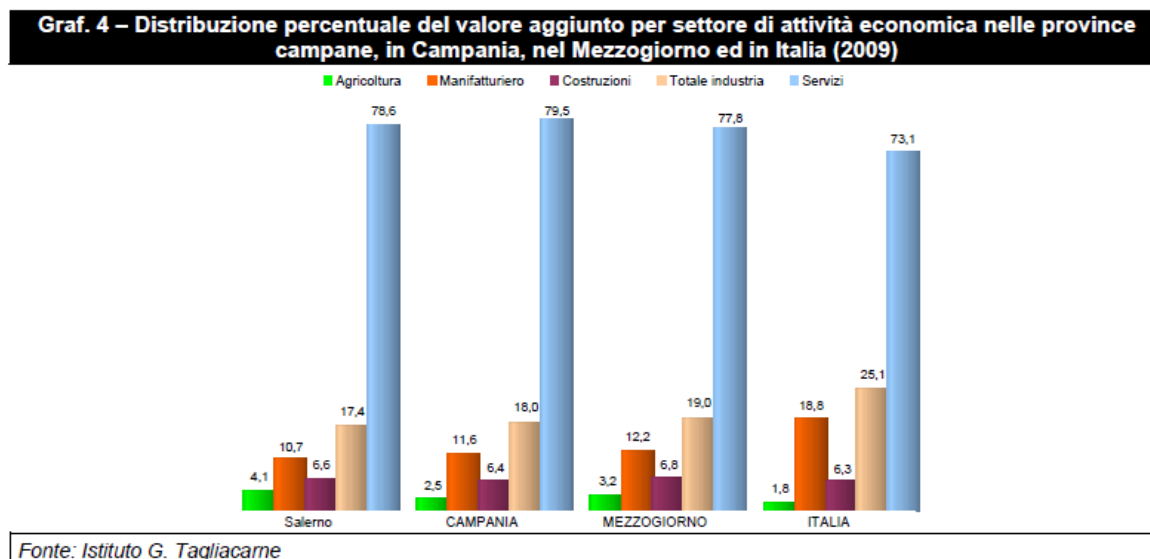
Dall'osservazione dei dati appare evidente la elevata vocazione terziaria dell'economia salernitana, caratterizzata da una ampia diffusione di imprese nei servizi alle persone e alle imprese.

A conferma di ciò, Salerno registra, dopo Napoli, il più alto livello di terziarizzazione dell'economia tra le cinque province campane, con i servizi che contribuiscono per il 78,6% alla produzione di valore aggiunto, un valore leggermente superiore alla media meridionale (77,8%) e molto al di sopra di quella nazionale (73,1%).

Decisamente più contenuto è il contributo dell'industria in senso stretto che pesa per il 10,7% ed è concentrato in larga misura in attività manifatturiere tradizionali ma di elevata qualità; in questo contesto è opportuno ricordare che all'interno del territorio salernitano sono presenti due importanti distretti, quello Agro-alimentare di Nocera inferiore – Gragnano e quello della concia di Solofra tra Salerno ed Avellino che si caratterizzano per la produzione di prodotti di beni di consumo di elevato livello qualitativo. Ad eccezione di Avellino, anche nelle altre province campane si rileva una contenuta vocazione manifatturiera, nonostante la presenza di importanti concentrazioni (circa 10-11% del valore aggiunto provinciale), come nel caso dei distretti tessili di Sant'Agata dei Goti-Casapulla e di San Giuseppe Vesuviano, oltre a quello delle calzature napoletane.

Il terzo settore in termini di contributo alla produzione di valore aggiunto è, a Salerno, come nelle altre province campane, quello dell'edilizia (6,6%) che ha registrato nel decennio precedente alla crisi una crescita particolarmente sostenuta, trainata dagli investimenti nel mercato immobiliare e nelle opere pubbliche, con effetti positivi in termini di dimensioni del tessuto imprenditoriale e ricadute occupazionali. Inoltre, il settore delle costruzioni presenta un importante indotto manifatturiero per la domanda di prodotti per l'edilizia.

L'ultimo comparto in termini di contributo alla produzione di valore aggiunto è l'agricoltura che, nonostante presenti apparentemente un peso contenuto, ha un ruolo molto importante per i suoi "legami" con numerosi comparti dell'industria (alimentare, chimico, meccanica, ecc.) e del terziario (turismo enogastronomico, ristorazione, ecc.). L'importanza del settore è testimoniata dal ruolo del distretto agroindustriale, all'interno del quale operano numerose imprese e migliaia di lavoratori. In termini di valore aggiunto il peso dell'agricoltura risulta pari al 4,1%, un valore che risulta ampiamente superiore a quello medio regionale (2,5%), del Mezzogiorno (3,2%) e nazionale (1,8%).



Infine da un punto di vista territoriale si rileva una più elevata concentrazione di attività sul litorale e a ridosso dell'A3, che costituisce la principale arteria stradale del territorio. La presenza di un territorio molto vasto ed eterogeneo nella sua morfologia e la frammentazione comunale hanno condizionato il modello di sviluppo e le vocazioni economiche. Il terziario, ad esempio, pur essendo molto presente sull'intero territorio provinciale, è più sviluppato nel Capoluogo e sul litorale, dove incide la elevata attrattività turistica. Nelle aree di Nocera Inferiore-Gragnano, in quella di Buccino e intorno al fiume Sarno sono presenti concentrazioni manifatturiere di rilievo, mentre l'area di nocerino-sarnese, la Piana del Sele, le aree collinari del Cilento e della Valle di Diano presentano una maggiore vocazione agricola.

2.1 Agricoltura

A Salerno, il comparto dell'agricoltura contribuisce in misura significativa alla produzione di ricchezza.

In termini di valore aggiunto, il peso dell'agricoltura risulta pari al 4,1%, (rispetto al 2,5% della Campania e del 1,8% di quello nazionale).

In effetti, il settore agricolo nel salernitano è famoso in Italia e all'estero per le distese di agrumeti e per la produzione di prodotti legati all'utilizzo dei limoni (liquori, dolci, alimenti). L'industria agroalimentare del territorio salernitano può contare su diversi tipi di produzioni tra cui quella lattierocasearia (come la mozzarella di bufala di Battipaglia), le conserve vegetali dei derivati dei pomodori, dai pelati ai concentrati, nonché le paste alimentari, l'olio e il vino.

In particolare, il comparto ortofrutticolo assume grande rilievo nelle aree pianeggianti della provincia, grazie all'alto grado di fertilità dei terreni, che assicura una buona qualità alle colture agricole, come per i noti pomodori San Marzano che nel 1996 hanno ottenuto dall'Unione Europea il riconoscimento del marchio D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta). Oltre ai pomodori, l'ortofrutta del salernitano conta un'ampia

gamma di ortaggi e frutta, che alimentano l'industria di trasformazione (il contributo maggiore proviene da patate, fragole, insalate, pesche e arance, vendute anche sui mercati esteri).

Un'altra area a forte vocazione agricola è la Piana del Sele, che comprende i comuni di Battipaglia, Bellizzi, Eboli e Pontecagnano Faiano; in questo territorio si sperimentano le più moderne tecniche di coltivazione anche con metodi di agricoltura biologica.

Inoltre, è possibile ricordare le aree montane e collinari del Cilento e della Valle di Diano, famose per la cerealicoltura con la coltivazione di foraggiere, e le zone litoranee della provincia, dove sono diffuse le coltivazioni di olivi. In ultimo, ma molto rilevante per il settore agricolo, la vite, la cui coltivazione alimenta molte aziende agricole, particolarmente concentrate nelle aree Cilentana e Amalfitana. Anche in questo caso, l'alta qualità e originalità di alcuni vitigni del territorio hanno permesso la valorizzazione dei vini ottenuti attraverso il riconoscimento della denominazione di origine controllata concessa alle produzioni vinicole del Calore salernitano, con il DOC "Castel San Lorenzo" e quello di "Cilento".

2.2 Industria

Decisamente più contenuto è il contributo, nella formazione del valore aggiunto, dell'industria in senso stretto che pesa per il 10,7% ed è concentrato in larga misura in attività manifatturiere tradizionali ma di elevata qualità. Si tratta delle attività industriali legate alla lavorazione dei prodotti agricoli, concentrate soprattutto nel distretto industriale di Nocera Inferiore-Gagnano che comprende 20 comuni tra le province di Salerno e Napoli; numerose lavorazioni caratterizzano il territorio, dai noti pomodori San Marzano alla famosa pasta di Gagnano.

Tra gli altri settori manifatturieri, significativa è la presenza di un antico polo tessile, insediatosi storicamente in prevalenza lungo il fiume Sarno. Il settore tessile, dopo anni di crisi legata alla globalizzazione dei mercati e alla perdita di competitività delle lavorazioni a basso contenuto tecnologico, mostra oggi segnali di ripresa grazie anche alla elevata specializzazione, soprattutto nella lavorazione di costumi da bagno e altri prodotti della moda da mare.

Altri importanti settori per l'economia provinciale sono, nell'ambito del manifatturiero, l'artigianato artistico e l'elettronica che evidenziano come all'interno del territorio convivano attività più tradizionali e quelle più innovative. Particolarmente importante è il distretto di Buccino specializzato nella lavorazione della gomma e della plastica che impiega, nelle sole imprese manifatturiere, più di mille addetti.

All'interno dell'industria un peso rilevante continua ad esercitare il comparto delle costruzioni che negli ultimi anni hanno registrato un andamento molto favorevole contenendo gli effetti negativi delle difficoltà del manifatturiero; la presenza di aree esclusive all'interno della provincia, come in primo luogo la costiera amalfitana, che attrae ogni anno migliaia di turisti ed è "luogo" di elevati investimenti, rende particolarmente vivo il settore immobiliare con positivi effetti sull'edilizia.

2.3 Turismo

Nella provincia di Salerno il turismo riveste una notevole importanza oltre che per le sue implicazioni di carattere socio-culturale anche per il suo contributo alla formazione del valore aggiunto.

Tuttavia, il turismo non s'identifica con un settore ben definito della classificazione ufficiale delle attività economiche predisposta dall'ISTAT poiché comprende al suo interno un ampio ventaglio di attività che la tagliano trasversalmente. Pur essendo, infatti, predominante il ruolo degli alberghi e pubblici esercizi, essi non esauriscono la vasta gamma dei settori direttamente o indirettamente coinvolti che vanno dalla produzione agricola all'industria alimentare, dal commercio al dettaglio ai trasporti, e da questi ai servizi igienici, culturali, ricreativi, e così via. Ciononostante, sembra opportuno delimitare il campo di indagine circoscrivendolo alle sole attività ricettive che sono quelle più direttamente connesse con i flussi turistici e per le quali le rilevazioni presentano carattere di continuità.

Volgendo l'attenzione ai principali indicatori turistici del panorama provinciale, emergono le favorevoli performance registrate nel corso del 2009 in termini di offerta ricettiva locale. Entrando nel dettaglio, si evidenzia come rispetto al turismo di qualità e ad alta capacità di spesa, la provincia di Salerno si collochi, nel periodo di interesse, in 16-esima posizione, registrando un indice di qualità alberghiera (alberghi a 4 e 5 stelle sul totale alberghi: 28,2%) considerevolmente superiore al corrispondente dato nazionale (15,4%). Di notevole rilievo risulta, inoltre, l'indice di permanenza media (5,9 giorni), con la provincia di Salerno che si attesta al settimo posto della graduatoria italiana, con un valore ampiamente superiore a quello medio nazionale (3,9 giorni).

È, invece, contenuto il grado di "internazionalizzazione turistica" della provincia (27,1% a fronte del 43,1% in Italia), che occupa la 60-esima posizione, per valore del rapporto fra arrivi stranieri e totali, delineando un mercato locale caratterizzato da potenzialità suscettibili di ulteriore espansione. Tali considerazioni acquisiscono particolare rilievo ampliando l'orizzonte temporale di riferimento, da cui si evince come il settore turistico provinciale assista, nel periodo 2005-2009, ad una flessione del numero di pernottamenti (2,9 milioni nel 2005 e 2,2 milioni nel 2009) e della spesa dei viaggiatori stranieri (229 milioni di euro nel 2005 e 200 milioni nel 2009). Risulta doveroso evidenziare come tali dinamiche, per lo più riconducibili alle note complessità congiunturali manifestatesi nel periodo di interesse, sembrino interessare contestualmente sia lo scenario regionale che nazionale; il numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri risulta infatti in calo su entrambi i livelli territoriali, scendendo tra il 2005 e il 2009 da 13,4 a 12,4 milioni in Campania e da 327 a 313 milioni in Italia).

La dinamica congiunturale dei flussi turistici interni al territorio salernitano mostra un trend negativo durante il 2010 (arrivi: -7,9%; presenze: -5,5%); in particolare, tale riduzione ha riguardato soprattutto i mesi invernali, mentre, per i mesi estivi si rileva una sostanziale tenuta.

Entrando nel dettaglio della disamina dei dati si evidenzia, difatti, una flessione nel mese di Ottobre (del -37,5% degli arrivi e del -35,3% delle presenze), nel mese di Novembre (del -56,8% degli arrivi e del -50,0% delle presenze) ed, infine, nel mese di Dicembre (del -49,4% degli arrivi e del -44,7% delle presenze).

Ad una contrazione dei flussi turistici durante i mesi invernali, si contrappone una dinamica non certo negativa per ciò che riguarda il turismo estivo. Nei mesi di Luglio ed Agosto, infatti, gli arrivi sono rispettivamente cresciuti dell'1,6% e dello 0,8%. Le presenze, invece, dopo una flessione sperimentata durante il mese di Luglio (-4,1%), hanno ripreso a crescere nel mese di Agosto (+1,5%).

Da un esame dei flussi turistici suddivisi per tipologia di provenienza emerge, inoltre, una contrazione degli arrivi italiani (-11,8%) ed una crescita di quelli stranieri (+2,6%) che aumentano, seppur ancora di poco, il livello di internazionalizzazione del sistema turistico salernitano.

Il sistema turistico locale, dunque, appare caratterizzato da un'alta stagionalità dei flussi. La provincia di Salerno si mostra, difatti, sempre più specializzata nel turismo balneare; non a caso, la maggiore concentrazione turistica avviene proprio durante i mesi di Luglio ed Agosto. D'altronde, come esaminato in precedenza, le dinamiche registrate dal turismo estivo sembrano non aver particolarmente sofferto del periodo sfavorevole, soprattutto grazie al contributo della clientela straniera.

Da un esame dei dati relativi alla ripartizione dei flussi turistici per tipologia ricettiva, emerge come le maggiori variazioni positive siano state determinate dalle strutture turistiche a più alto livello qualitativo.

D'altronde, entrando nel dettaglio delle variazioni percentuali, si evidenziano incrementi positivi che si attestano intorno ai 27 punti percentuali per gli alberghi di lusso (5 stelle), sia per le presenze che per gli arrivi. Stesso dicasi per le dinamiche degli esercizi alberghieri a 4 stelle dove, in particolare, si può porre in luce un aumento degli arrivi pari al +27,9%; anche le presenze hanno mostrato una crescita durante il 2010 che tuttavia, risulta inferiore (+18,2%). Negative, invece, le performance registrate dagli esercizi alberghieri turistici. In particolare, per quel che riguarda gli alberghi a 2 stelle, si registra una variazione negativa del -47,6% per gli arrivi e -40,8% per le presenze; anche, per gli esercizi alberghieri di categoria inferiore, infine, si evidenziano diminuzioni considerevoli (pari al -53,2% per gli arrivi e al -37,4% per le presenze).

La spiegazione delle differenti performance sperimentate dalle diverse categorie di esercizi alberghieri, possono essere attribuite a due diversi fattori:

- al trend di trasformazione degli stili di consumo verso soggiorni che prediligano la qualità del pernottamento piuttosto che la durata;
- ad una maggiore ripercussione degli effetti della attuale crisi economica sulla capacità di spesa turistica per le categorie di reddito inferiori.

Anche per il 2010, la clientela turistica salernitana ha orientato le proprie scelte di pernottamento soprattutto a favore delle strutture alberghiere. Difatti, esaminando la ripartizione dei flussi turistici emerge come dei 1.164.853 arrivi, 867.320 si siano concentrati presso gli esercizi alberghieri e 297.533 negli esercizi

extralberghieri. Nonostante ciò, anche queste dinamiche sembrano aver sofferto del dispiegarsi degli effetti della crisi. Gli arrivi nelle strutture alberghiere nel 2010, infatti, hanno registrato una flessione negativa del -5,6% e per ciò che riguarda le strutture extralberghiere si è sperimentato un trend negativo del -14,1%.

Per quanto concerne i livelli di presenze, i pernottamenti negli alberghi salernitani sono aumentati del +0,4%, mentre quelli all'interno delle strutture extralberghiere sono diminuiti del -10,1%.

2.4 Import -Export

Dopo la forte contrazione degli scambi internazionali registrati nel corso del 2009, nel 2010 si rileva una crescita delle esportazioni e delle importazioni dei principali mercati, che evidenzia la fine della fase più acuta della recessione e l'avvio di una ripresa della domanda di beni e servizi.

L'aumento delle esportazioni e delle importazioni è un fenomeno che caratterizza tutte le province campane, pur se con tempi e intensità differenti: relativamente alle esportazioni si registra una crescita particolarmente elevata a Benevento (+34,9%) e a Napoli (+20,1%) e più contenuta ad Avellino (+9,5%), a Caserta (+6,3%) e a Salerno (+0,7%). Tuttavia è opportuno precisare che in valori assoluti l'ammontare delle esportazioni risulta elevato solo nelle province di Napoli (5 miliardi di euro) e di Salerno (1,9 miliardi di euro), un fattore riconducibile sia alle maggiori dimensioni del sistema economico in queste due realtà, che alla presenza di alcune aree e realtà produttive particolarmente impegnate sui mercati esteri.

In termini percentuali la provincia di Salerno contribuisce per il 21% alle esportazioni della regione, posizionandosi al secondo posto della graduatoria regionale dopo quella di Napoli.

In ogni caso, al di là del contributo di ciascuna provincia all'internazionalizzazione dell'economia regionale, è opportuno rilevare che Salerno si caratterizza per essere l'unica provincia campana in cui l'ammontare delle esportazioni supera quello delle importazioni, un fenomeno particolarmente importante che evidenzia la propensione delle imprese del territorio ad operare sui mercati esteri.

**Tab. 1 – Ammontare delle esportazioni nelle province campane, in Campania ed in Italia
(2009 – 2010; valori in euro e in %)**

	2009	2010
Avellino	802.015.720	878.143.312
Benevento	89.802.763	121.171.606
Caserta	934.920.402	993.549.586
Napoli	4.194.427.892	5.006.679.423
Salerno	1.896.991.555	1.910.688.470
CAMPANIA	7.918.158.332	8.910.232.397
ITALIA	291.733.117.417	333.414.932.007
<i>Salerno/Campania</i>	<i>24,0</i>	<i>21,4</i>
<i>Campania/ITALIA</i>	<i>2,7</i>	<i>2,7</i>

Fonte: elaborazione su dati Istat

3. CARATTERISTICHE E DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

Dal punto di vista demografico Salerno rappresenta, con oltre 1,1 milioni di abitanti, l'ottava provincia italiana, dopo Roma (oltre 4,1 milioni), Milano (3,1 milioni), Napoli (3 milioni), Torino (quasi 2,3 milioni), Bari, Palermo e Brescia (tutte e tre con circa 1,5 milioni di abitanti) per popolazione residente.

L'intera provincia è costituita da 158 comuni, dei quali appena quattro con oltre 50 mila abitanti: Salerno (140 mila), Cave de' Tirreni (53 mila), Battipaglia e Scafati (poco oltre 50 mila). Seguono Nocera Inferiore (46 mila), Eboli (38 mila), Pagani (36 mila), **Angri (32 mila)**, Sarno (31 mila), Pontecagnano Faiano (25 mila) e Nocera Superiore (24 mila).

Questi undici comuni sono tutti posizionati a ridosso delle principali arterie stradali, quali la A3 "Napoli-Salerno-Reggio Calabria" e la A30 "Caserta-Salerno" un fattore che evidenzia la correlazione tra infrastrutture e sviluppo demografico ed economico del territorio. Non a caso questi undici comuni sono anche quelli che registrano al loro interno il maggior numero di addetti, impegnando al loro interno oltre la metà dei lavoratori dell'intera provincia (il 55% secondo l'ultimo censimento) sintomo della presenza di maggiori opportunità occupazionali.

Le pagine che seguono sono dedicate ad illustrare le principali caratteristiche demografiche e sociali del comune di Angri.

3.1 Andamento demografico della popolazione nell'Ambito Agro Nocerino Sarnese

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico relativo all'Ambito Agro Nocerino Sarnese la lettura del dato statistico torna utile al fine di acquisire coscienza della dinamica demografica relativa ai comuni dell'ambito di riferimento rispetto a quella che ha interessato il comune di Angri.

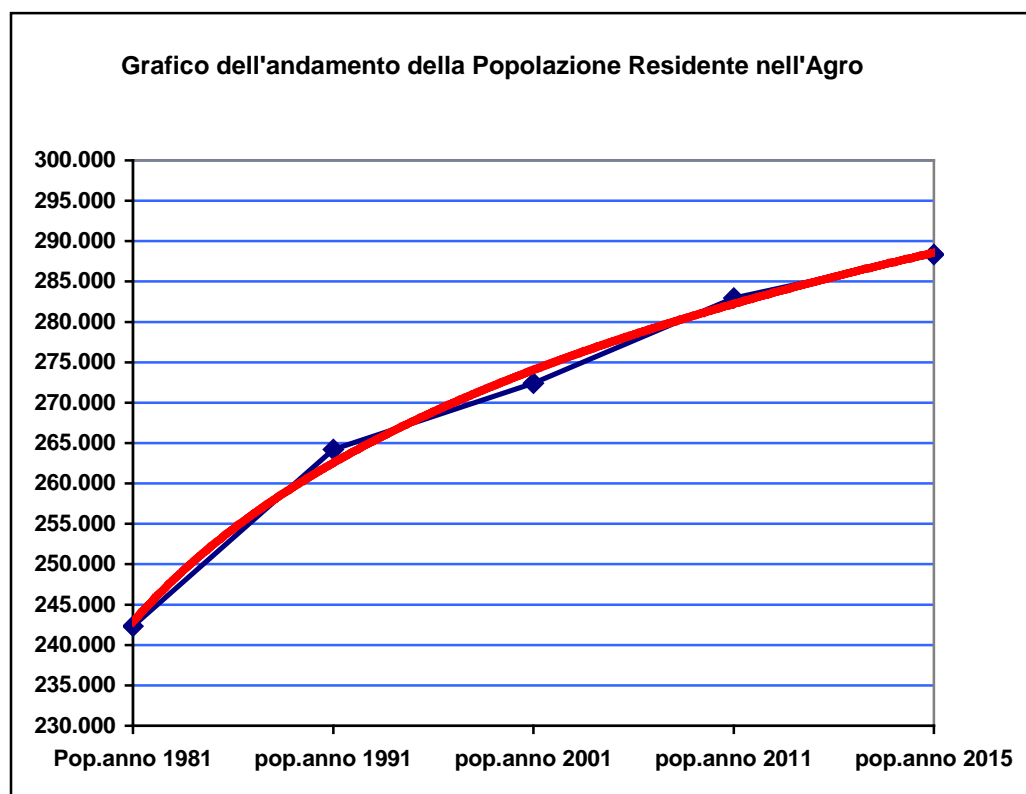
Tab.1: Andamento della popolazione residente nell'Ambito di riferimento

COMUNI	Pop. al 1981	Pop. al 1991	Pop. al 2001	Pop. al 2011	Pop. al 2015	Variazio ne annuale 81-91	Variazio ne annuale 91-01	Variazione annuale 01-2011	Incremento % 2011-2015
Angri*	27.972	29.753	29.761	32.510	33.826	178,1	1	274,9	4,05
Castel S. Giorgio	11.010	11.347	12.892	13.444	13.680	33,7	155	55,2	1,76
Corbara	2.249	2.420	2.467	2.605	2.549	17,1	5	13,8	-2,15
Nocera Inferiore*	46.954	49.053	46.577	46.230	46.386	209,9	-248	-34,7	0,34
Nocera Superiore	17.659	22.325	23.837	24.230	24.307	466,6	151	39,3	0,32
Pagani	32.212	33.138	32.353	34.381	35.864	92,6	-79	202,8	4,31
Roccapiem onte	7.762	8.751	9.112	9.133	9.101	98,9	36	2,1	-0,35
San Marzano	8.961	9.556	9.484	10.237	10.443	59,5	-7	75,3	2,01
Sant'Egidio	7.548	8.188	8.374	8.730	8.949	64	19	35,6	2,51
San Valentino	7.615	8.203	9.286	10.456	10.889	58,8	108	117	4,14



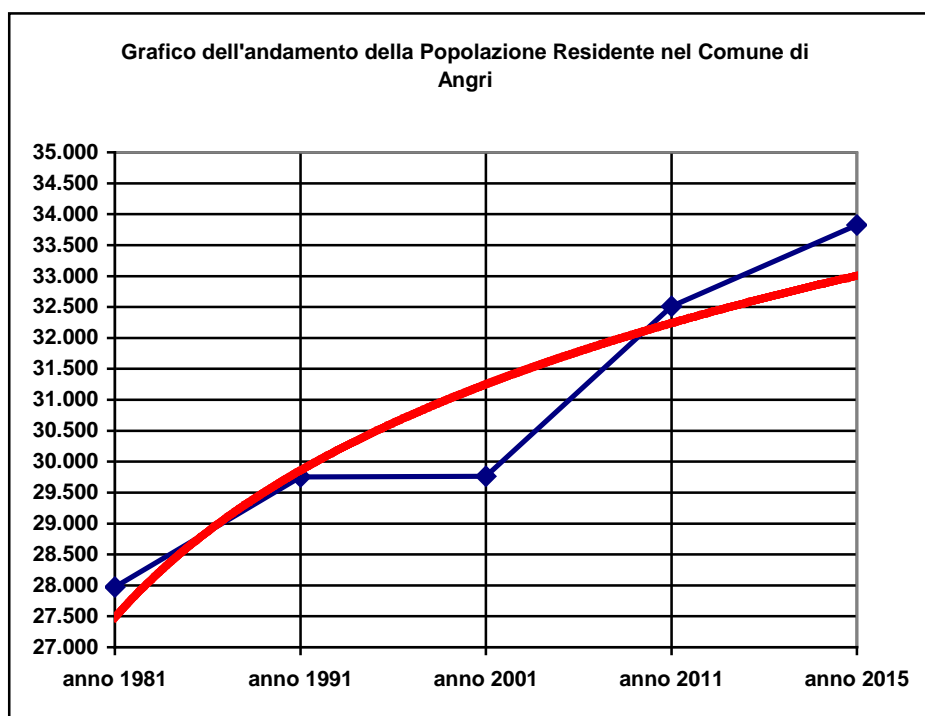
COMUNI	Pop. al 1981	Pop. al 1991	Pop. al 2001	Pop. al 2011	Pop. al 2015	Variazio ne annuale 81-91	Variazio ne annuale 91-01	Variazione annuale 01-2011	Incremento % 2011-2015
Torio									
Sarno	30.479	31.509	31.035	31.103	31.414	103	-47	6,8	1,00
Scafati	34.061	40.710	47.137	49.555	50.942	664,4	643	241,8	2,80
Siano	7.834	9.265	10.104	10.324	10.008	143,1	84	22	-3,06
TOTALE AGRO	242.316	264.218	272.419	282.938	288.358	2.190,2	820	1.051,9	1,92
TOTALE PROV. SA	1.013.779	1.066.601	1.073.643	1.091.227	1.108.509	5.282,2	704,2	1.758,4	1,58

GRAFICO 1 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'AGRO NOCERINO SARNESE



Dall'analisi dei dati si evince una costante crescita della popolazione sia a livello provinciale che per l'ambito territoriale di riferimento.

GRAFICO 2 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI ANGRI



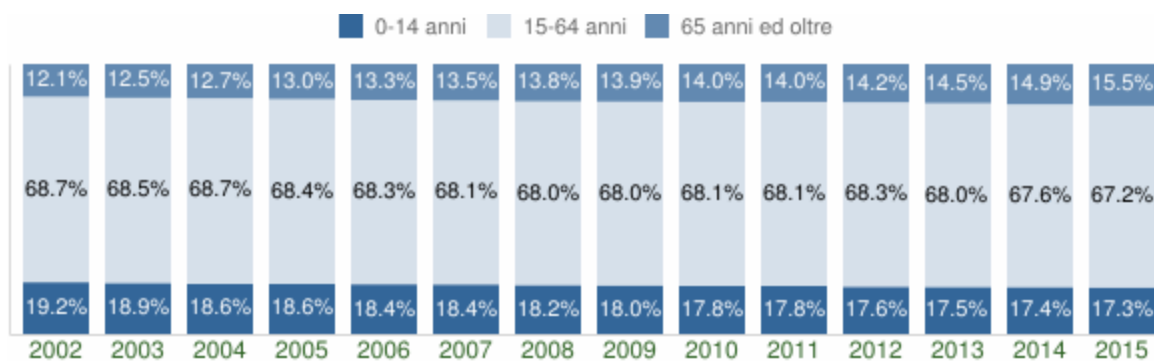
Situazione analoga per comune di Angri dove si registra un aumento della popolazione residente rispetto all'ultimo censimento con un incremento pari al 4,05%.

3.2 Aspetti strutturali della popolazione residente

Un elemento utile ad arricchire il quadro relativo alle caratteristiche demografiche dell'area indagata è rappresentato dalla composizione per età della popolazione e dai processi di invecchiamento. Tali aspetti possono essere analizzati considerando in prima battuta la composizione percentuale per gruppi di età della popolazione residente e la sua evoluzione nel corso degli anni.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

GRAFICO 3 –STRUTTURE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE



Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Angri sono rappresentati nella tabella seguente:

TAB.2 – INDICATORI DEMOGRAFICI

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	63,2	45,5	62,3	74,6	28,9	13,1	7,6
2003	66,0	45,9	66,1	75,9	28,1	12,7	8,0
2004	68,1	45,5	67,4	76,5	27,1	12,9	8,3
2005	69,9	46,1	66,3	76,3	25,8	12,4	7,3
2006	72,3	46,5	63,9	77,0	25,5	12,8	7,7
2007	73,6	46,8	68,9	79,0	25,5	12,5	7,6
2008	76,0	47,0	70,5	80,1	25,5	12,6	7,8
2009	77,3	47,0	75,0	82,4	25,4	10,8	7,2
2010	78,7	46,8	79,7	83,9	25,6	12,6	7,4
2011	78,8	46,8	85,5	86,2	25,5	11,8	8,0
2012	80,6	46,4	89,8	92,9	25,0	11,8	8,3
2013	83,0	47,1	91,1	95,5	24,9	10,7	8,5
2014	85,5	47,8	92,0	97,6	24,4	10,7	7,4
2015	89,5	48,8	93,2	99,2	24,0	-	-

Dall'analisi del dato rappresentato in tabella si evince che nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Angri è pari a 89,5 anziani ogni 100 giovani.

Mentre il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni) è pari a 48,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Infine l'indice di ricambio in tabella pari a 93,2 ci fornisce una equivalenza fra anziani e giovani della popolazione in età lavorativa ad Angri.

Un altro aspetto che concorre a delineare le caratteristiche strutturali della popolazione residente è rappresentato dalla presenza e dall'intensità dei flussi di stranieri sul territorio.

In termini dinamici, la provincia di Salerno presenta un valore di crescita della popolazione positivo (1.619). La presenza di un valore positivo è determinato, come in altre realtà, dai fenomeni migratori, con il numero di nuovi residenti superiore a quello dei vecchi residenti (ossia persone che spostano altrove la propria residenza), un fattore trainato dalla componente straniera. Nella provincia di Salerno risiedono 33,5 mila stranieri, pari a poco più del 3% della popolazione complessiva, un valore leggermente inferiore, in Campania, solo a quello rilevato per la provincia di Caserta (3,17%), anche se molto distante dalla media nazionale. In

questo contesto occorre ricordare la presenza di valori alquanto differenti tra il Centro-Nord, dove gli stranieri rappresentano il 9,3% della popolazione, e il Sud Italia, dove costituiscono appena il 2,7% dei residenti, risentendo ovviamente delle diverse opportunità occupazionali presenti nelle due aree del Paese.

TAB.4 INDICATORI POPOLAZIONE

Tab. 1 - Popolazione residente nelle province campane, in Campania e in Italia suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti (2010; valori assoluti e in %)

	n°famiglie	n°componenti per famiglia	Densità abitativa	Popolazione residente in comuni <20.000 ab.	Popolazione residente in comuni >20.000 ab.	% Stranieri residenti
Avellino	165.683	2,65	157,27	359.372	79.664	2,35
Benevento	110.828	2,60	139,22	226.064	62.219	1,91
Caserta	327.566	2,78	344,78	527.726	382.280	3,17
Napoli	1.074.061	2,87	2.629,67	538.329	2.541.356	2,24
Salerno	418.005	2,65	225,25	516.066	591.586	3,03
CAMPANIA	2.089.526	2,79	428,59	2.167.557	3.657.105	2,52
ITALIA	24.905.042	2,42	200,24	28.351.277	31.989.051	7,02

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

Il fenomeno legato all'immigrazione e presenza di cittadini stranieri presenti sul territorio, come noto, è difficile da indagare per la carenza di fonti informative che scendono nel dettaglio comunale. Se escludiamo la componente irregolare, le fonti utili ad indagare la presenza degli stranieri sono essenzialmente due. La prima è rappresentata dall'anagrafe e riguarda la componente più stabile dei flussi migratori regolari. Tale fonte permette di scendere fino al dettaglio comunale. L'altra è rappresentata dai permessi di soggiorno e riguarda la componente meno stabile dei flussi migratori regolari. Relativamente ai permessi di soggiorno, tuttavia, le informazioni rilasciate a cadenza annuale dal Ministero degli Interni non scendono al di sotto del dettaglio provinciale.

Per questo motivo in questa sede concentreremo l'attenzione sulla componente più stabile dei flussi migratori regolari che interessano il comune di Angri.

GRAFICO N.4 ANDAMENTO POPOLAZIONE STRANIERA

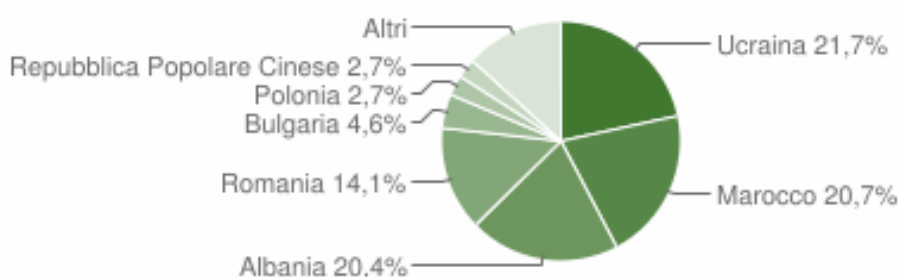


Gli stranieri residenti ad Angri al 1° gennaio 2015 sono 1.094 e rappresentano il 3,2% della popolazione residente.

GRAFICO N.5 : DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Ucraina con il 21,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (20,7%) e dall'Albania (20,4%).



3.3 Alcuni aspetti della dimensione sociale

Dopo aver soffermato l'attenzione sulle caratteristiche, sulla composizione e sulle dinamiche evolutive della popolazione residente nel comune di Angri, possiamo analizzarne la composizione sociale. In particolare, concentreremo l'attenzione su due aspetti: il livello di istruzione e la condizione professionale della popolazione residente. Negli ultimi anni, la maggiore consapevolezza dell'importanza assunta dal capitale umano nei processi di sviluppo ha spinto il nostro legislatore a riformare l'ordinamento scolastico e universitario. Questi cambiamenti, finalizzati ad agevolare l'inserimento professionale degli studenti, non sono stati però accompagnati da un contestuale incremento della quota di reddito spesa per l'istruzione la quale continua a mantenersi nel nostro Paese ben al di sotto della media europea. Ma più preoccupante del livello della spesa è il fatto che permangono a livello territoriale notevoli differenze non solo nella dotazione di strutture scolastiche ma anche nella qualità dell'offerta formativa e nel grado di preparazione degli studenti. Un elemento positivo è rappresentato, comunque, dalla graduale riduzione dei tassi di dispersione scolastica, che è in parte una conseguenza dell'innalzamento dell'obbligo d'istruzione. In questo contesto di luci e ombre l'economia salernitana occupa tutto sommato una posizione privilegiata rispetto al resto della Campania, essenzialmente per due ordini di motivi. In primo luogo, perché essa presenta una buona dotazione di strutture per l'istruzione. In secondo luogo, perché essa fa registrare una più contenuta percentuale di giovani che abbandona gli studi e, parallelamente, una più alta incidenza di laureati. Secondo le elaborazioni dell'ISTAT, l'11,4% della popolazione con almeno 15 anni di età ha conseguito un diploma universitario o ha effettuato un dottorato di ricerca, contro il 9,4 % della media regionale e il 10,9 % del totale Italia. A spingere

verso l'alto il livello d'istruzione dei residenti contribuisce, da un lato, la spiccata terziarizzazione del tessuto produttivo locale alla quale è associata una maggiore domanda di lavoro qualificato e, dall'altro, la presenza nel capoluogo di diversi enti dell'Amministrazione pubblica fra i quali l'Università degli studi di Salerno che è uno dei più importanti atenei del Mezzogiorno

TAB. N. 5 INDICATORI GRADO DI ISTRUZIONE

Tab.2 – Popolazione con almeno 15 anni di età per titolo di studio (Anno 2009)										
Province	Valori Assoluti					Valori Percentuali				
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Caserta	183.919	264.034	224.636	73.954	746.542	24,6	35,4	30,1	9,9	100,0
Benevento	67.023	70.977	82.673	26.775	247.448	27,1	28,7	33,4	10,8	100,0
Napoli	700.707	937.737	671.646	211.951	2.522.041	27,8	37,2	26,6	8,4	100,0
Avellino	106.906	114.905	118.053	36.100	375.965	28,4	30,6	31,4	9,6	100,0
Salerno	219.592	300.500	309.402	107.061	936.555	23,4	32,1	33,0	11,4	100,0
CAMPANIA	1.278.147	1.688.153	1.406.410	455.842	4.828.551	26,5	35,0	29,1	9,4	100,0
ITALIA	12.378.514	16.284.806	17.077.549	5.573.767	51.314.636	24,1	31,7	33,3	10,9	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

3.4 Condizione socio-economica: il mercato del lavoro

Per analizzare la qualità della vita della popolazione salernitana, utile risulta il tradizionale dossier del "Sole 24Ore" che ogni anno fotografa e mette a confronto la vivibilità dei territori italiani.

Lo studio della qualità della vita nelle 107 Province italiane, viene effettuato prendendo in esame sei grandi aree tematiche (tenore di vita, affari e lavoro, servizi/ambiente/salute, ordine pubblico, popolazione e tempo libero) ed altrettanti parametri per ciascuna area (per un totale di 36 parametri economico-socio-ambientali).

Da queste sei graduatorie generali, viene calcolato successivamente, per ciascuna provincia, il punteggio medio ottenendo così la classifica finale dalla quale risulta, per l'anno 2011, invariata la posizione occupata da Salerno che, rispetto all'anno precedente, continua a mantenere il 95° posto (preceduta da Avellino 92° e seguita dalle altre tre province campane, Benevento 97°, Caserta 104° e Napoli 105°).

Dall'analisi della posizione della provincia di Salerno nella graduatoria nazionale, in base a diversi indicatori di sintesi della qualità della vita (Tab. 1), si rileva come la migliore posizione che riesce ad occupare è quella relativa a servizi, ambiente e salute (75a posizione) segue l'indice tempo libero (76°), ordine pubblico (81° posto), affari e lavoro (86°) quindi popolazione (94° posto), e chiude col tenore di vita dove occupa appunto l'ultima posizione (106 a).

Tab. 1 – Posizione della Provincia di Salerno nella graduatoria nazionale in base ai diversi indicatori di sintesi della qualità della vita (Anno 2011)

	Posizione
Servizi, ambiente e salute	75
Tempo libero	76
Ordine pubblico	81
Affari e lavoro	86
Popolazione	94
Tenore di vita	106

Fonte: Il Sole 24 Ore

L'indice della qualità della vita è influenzato in misura determinante dal mercato del lavoro.

I principali indicatori del mercato del lavoro risentono delle dinamiche demografiche e dell'andamento delle variabili osservate; prima di analizzare i dati relativi alla provincia di Salerno è opportuno precisare che i tassi di occupazione e di disoccupazione hanno registrato negli anni immediatamente precedenti alla crisi economica una dinamica positiva, avvantaggiandosi della progressiva capacità del sistema produttivo di assorbire forza lavoro. A partire dalla seconda parte del 2008, nel corso del 2009 e in parte del 2010, il mercato del lavoro nazionale ha registrato un peggioramento con una diminuzione dell'occupazione e un aumento della disoccupazione. Una dinamica analoga ha interessato la provincia di Salerno con i tassi di attività e di occupazione che registrano una sensibile contrazione. In particolare il tasso di occupazione scende dal 46,4% al 44,6%, risultando molto distante dalla media nazionale. Soffermando l'attenzione sul 2010 è possibile rilevare il ritardo della provincia di Salerno e delle altre province campane, con un tasso di occupazione inferiore al 50% che evidenzia come le persone occupate siano meno di una ogni due in età attiva.

Le difficoltà che caratterizzano il mercato del lavoro campano si ripercuotono ovviamente anche sul tasso di disoccupazione (14%) che risulta ampiamente superiore a quello medio nazionale (8,4%).

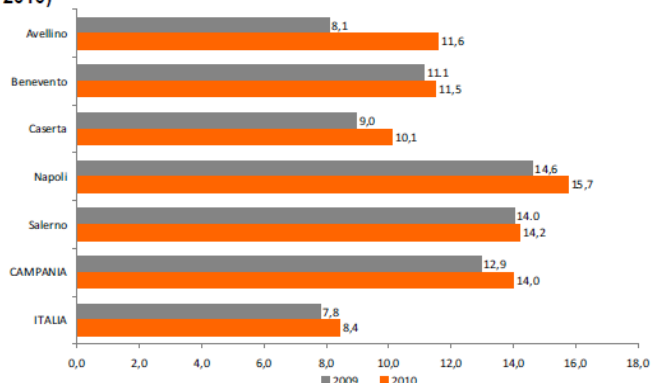
Tra le cinque province si rilevano valori leggermente più contenuti a Caserta, Avellino e Benevento, dove si attestano di poco oltre il 10%, e più sostenuti a Salerno (14,2%) e Napoli (15,7%).

Dall'analisi congiunta dei principali indicatori del mercato del lavoro è possibile rilevare per la provincia di Salerno una situazione complessivamente più favorevole alla media regionale, anche se permangono elevate difficoltà che non consentono una diffusa occupazione. Proprio il lavoro sembra essere la principale "emergenza" del territorio campano e salernitano, non solo per le difficoltà e criticità che lo caratterizzano ma anche per gli effetti diretti e indiretti di natura economica e sociale.

La elevata vocazione terziaria della provincia salernitana, precedentemente indicata, viene confermata dalla distribuzione degli occupati per settore di attività, con quasi 246 mila lavoratori impegnati nei servizi (pari al 73,3% della forza lavoro a fronte del 67,5% nazionale). All'interno dell'ampio ed eterogeneo settore terziario il principale comparto è quello del commercio con quasi 55 mila addetti nel 2008 (dati Istat-Asia), seguito da quello della ricettività (18,8 mila), dai trasporti e magazzinaggio (16,5 mila), dalle attività professionali,

scientifiche e tecniche (13,6 mila), dalle agenzie di viaggio e attività a supporto delle imprese (10,7 mila), dalla sanità e assistenza sociale (7,8 mila) e dalle attività finanziarie e assicurative (quasi 5 mila addetti).

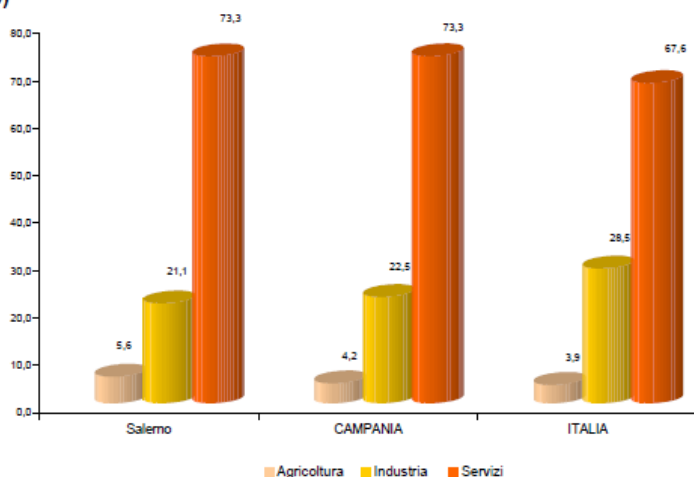
Graf. 1 – Tasso di disoccupazione nelle province campane, in Campania e in Italia (valori % - Anni 2009-2010)



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Decisamente più contenuto è il peso dell'industria che conta quasi 71 mila occupati, pari al 21,1% dell'occupazione provinciale, un dato inferiore alla media nazionale (28,5%) e, seppur di poco, regionale (22,5%). All'interno del settore industriale poco più di 33 mila lavoratori sono occupati nell'industria manifatturiera e gli altri 37,8 mila nelle costruzioni e nei comparti "minori" dell'industria in senso stretto, come le attività estrattive e la produzione utilities. All'interno del manifatturiero i comparti più rappresentativi sono, come più volte osservato, quelli dell'industria alimentare (10,8 mila addetti), della lavorazione del metallo (8,2 mila), della lavorazione di gomma, plastica e minerali non metalliferi (6,7 mila) e in misura più contenuta del legno e della carta (4,1 mila) e del tessile, abbigliamento, pelle e calzature (3,7 mila). Infine, l'agricoltura, impegna quasi 19 mila lavoratori, il numero più alto tra le cinque province campane, pari al 5,6% degli occupati totali (a fronte del 4,2% regionale e del 3,9% nazionale).

Graf. 2 – Distribuzione degli occupati per settore di attività a Salerno, in Campania ed in Italia (2010; valori %)



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

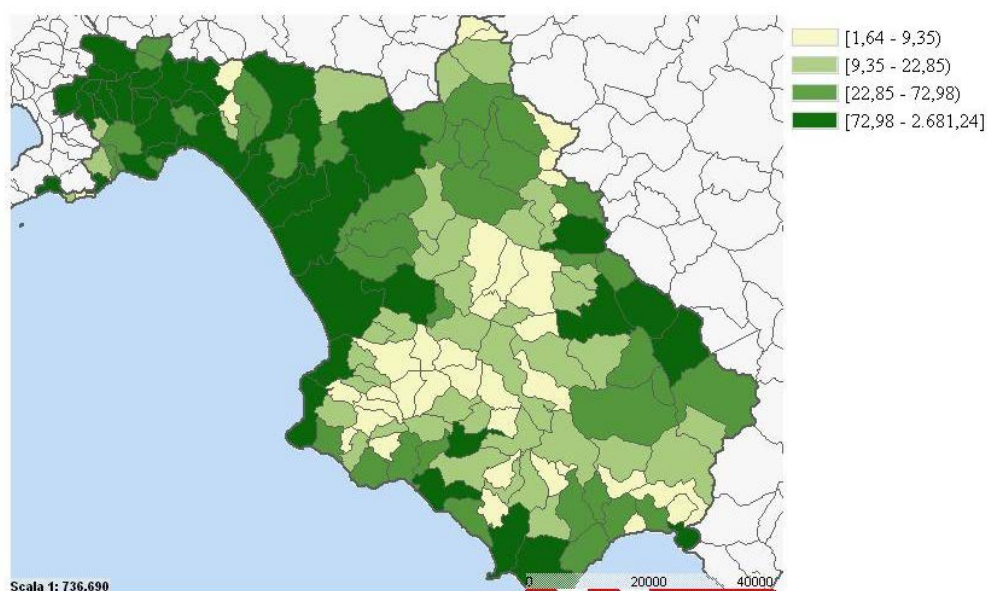
3.5 I redditi ed i consumi delle famiglie

L'analisi del settore del commercio in provincia di Salerno non può prescindere da una valutazione della domanda interna.

Dai dati sull'andamento demografico riportati nei paragrafi precedenti risulta evidente come gli esercizi commerciali della provincia di Salerno possano contare su un bacino di popolazione piuttosto consistente, accompagnato, peraltro, da un flusso di turisti importante che concorre a determinare le performance delle attività commerciali presenti nel territorio.

Scendendo più nel dettaglio, è interessante osservare come il 61,1% dei consumi interni totali sia racchiuso in quindici comuni. Come si è già avuto modo di evidenziare, al primo posto c'è il comune di Salerno con il 19,4%. Il restante 41,7% è distribuito, invece, su aree situate prevalentemente nella punta nord-occidentale della provincia - quali Cava de' Tirreni (5,1%), Nocera Inferiore (4,4%) e Scafati (3,6%) -, e nella zona costiera sottostante Salerno - a partire da Pontecagnano Faiano (2,4%) fino ad Agropoli (2,2%), tra i quali si contraddistinguono Battipaglia (5,1%) ed Eboli (3,3%); relativamente alla parte orientale risalta il comune di Sala Consilina (2,1%).

Fig. 1 – Consumi finali interni delle famiglie in provincia di Salerno per comune a prezzi correnti (2008; valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 8 – I primi 15 comuni della provincia di Salerno per consumi finali interni delle famiglie a prezzi correnti (2008; valori assoluti ed incidenze sul totale provinciale)

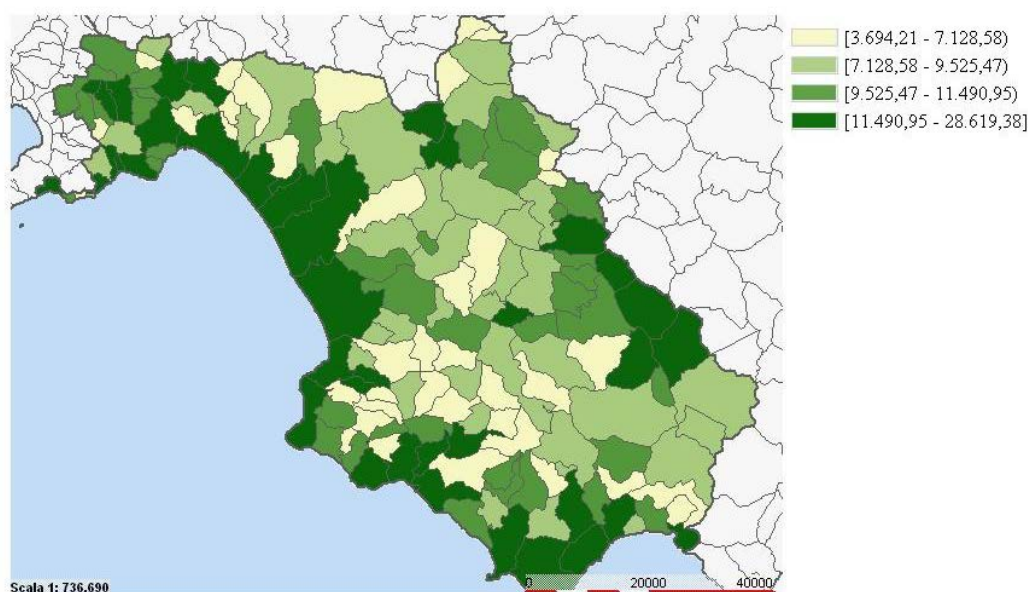
Pos.	Comuni	Valori assoluti (in milioni di euro)	Incidenze % sul totale provincia
1	Salerno	2.681,2	19,4
2	Cava de' Tirreni	708,2	5,1
3	Battipaglia	705,2	5,1
4	Nocera Inferiore	602,9	4,4
5	Scafati	492,1	3,6
6	Eboli	462,2	3,3
7	Pagani	433,8	3,1
8	Angri	353,2	2,6
9	Pontecagnano Faiano	327,8	2,4
10	Sarno	309,7	2,2
11	Agropoli	301,5	2,2
12	Sala Consilina	286,9	2,1
13	Capaccio	273,6	2,0
14	Nocera Superiore	247,4	1,8
15	Mercato San Severino	244,7	1,8
Totale		8.430,4	61,1
Provincia di Salerno		13.796,90	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Di interesse, in quanto non influenzato dalle dimensioni demografiche dei centri urbani, è l'analisi dei consumi interni delle famiglie pro capite. Ancora una volta, a contraddistinguersi favorevolmente sono soprattutto i comuni della punta nord-occidentale, della zona costiera e della Valle del Diano, in cui è evidente il turismo svolge un ruolo importante; in riferimento alla Valle del Diano non bisogna trascurare, poi, il passaggio di una infrastruttura strategica quale l'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria che incrementa il grado di produttività e, conseguentemente, l'attrattività del territorio.

Da notare come il comune con il più elevato livello dei consumi interni pro capite non sia quello Salerno, che occupa, invece, con i suoi 19.079 euro, l'ottava posizione. Al primo posto, difatti, si colloca Atena Lucana con 28.619 euro, superando del 129% circa la media provinciale (12.493 euro). Accanto a questo comune si distinguono anche altri comuni della Valle del Diano, tra cui, in riferimento ai primi quindici comuni per valore dei consumi pro capite, i centri di Sala Consilina (25.729 euro) e Polla (22.227 euro). Risaltano, peraltro, diversi comuni della Costiera amalfitana, in particolare Positano (25.729 euro) ed Amalfi (21.237), e del Cilento, quali Vallo della Lucania (23.484) e Sapri (19.819), in riferimento al tratto costiero, e Castelnuovo Cilento (18.476), per quanto riguarda l'entroterra. Al 14-esimo posto si posiziona il centro di Oliveto Citra (15.335), comune a confine con la provincia di Avellino.

Fig. 2 – Consumi finali interni pro capite delle famiglie in provincia di Salerno per comune a prezzi correnti (2008; valori assoluti in euro)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 (a) – Unità locali nei comparti del commercio in provincia di Salerno per comune (2009)

	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	TOTALE
Acerno	9	7	43	59
Agropoli	80	193	683	956
Albanella	36	58	155	249
Alfano	1	2	20	23
Altavilla Silentina	30	30	106	166
Amalfi	8	9	174	191
Angri	131	357	688	1.176
Aquara	6	7	28	41
Ascea	16	36	173	225
Atena Lucana	47	82	84	213
Atrani	1	2	12	15
Auletta	11	12	54	77
Baronissi	52	203	333	588
Battipaglia	212	679	1.468	2.359
Bellosguardo	4	0	24	28
Bracigliano	12	20	102	134
Buccino	17	15	113	145
Buonabitacolo	4	19	69	92
Caggiano	9	8	60	77
Calvanico	2	9	17	28
Camerota	16	25	208	249
Campagna	65	103	434	602
Campora	0	0	7	7
Cannalonga	1	2	12	15
Capaccio	146	237	691	1.074

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 1 (a) – Consumi interni delle famiglie e densità commerciale (ogni 100 ab.) in provincia di Salerno per comune (2008)

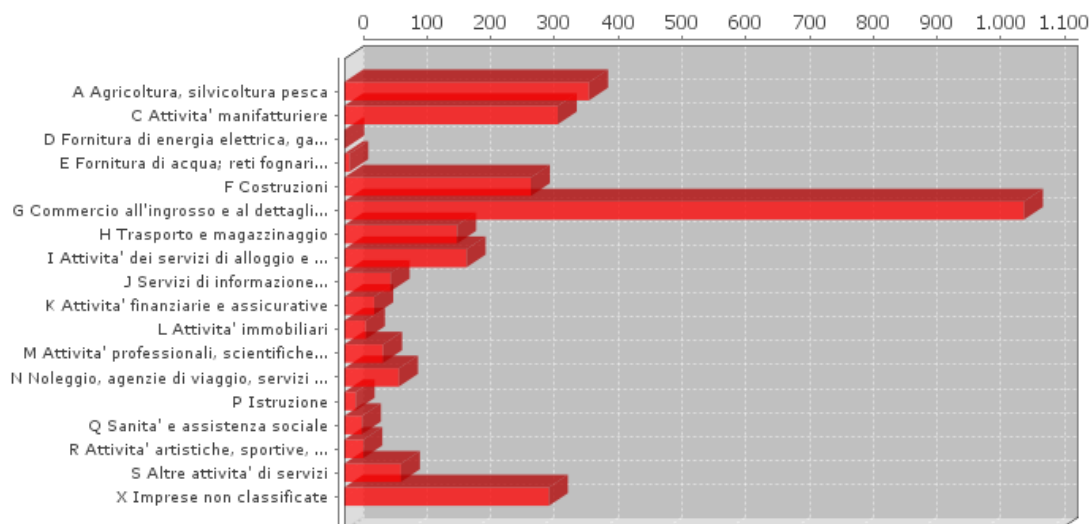
Codice identificativo mappa	Comune	Consumi interni delle famiglie		Densità commerciale (ogni 100 ab.)
		Consumi totali (in milioni di euro)	Consumi pro capite (in euro)	
1	Acerno	18,1	6.287	1,32
2	Agropoli	301,5	14.538	2,85
3	Albanella	67,7	10.587	2,25
4	Alfano	8,9	7.834	1,69
5	Altavilla Silentina	57,1	8.368	1,45
6	Amalfi	114,9	21.237	3,11
7	Angri	353,2	11.240	2,12
8	Aquara	11,3	6.678	1,57
9	Ascea	73,0	12.644	2,37

4.ANALISI ECONOMICA

4.1 Struttura economica e specializzazione produttiva attuale

Le imprese con sede nel comune di Angri registrate agli archivi della Camera di Commercio di Salerno al 30 ottobre 2015 sono in totale 3.244. I settori economici in cui si riscontra la maggiore numerosità di registrazioni sono nell'ordine: commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni (1.066 unità), agricoltura,silvicoltura e pesca (384 unità), manifatturiero (335 unità) e costruzioni (293 unità).

Grafico n.1- Struttura imprenditoriale del Comune di Angri- Sedi di impresa registrate agli archivi camerali al 30 ottobre 2015



Confrontando il dato comunale con quello dell'intera provincia di Salerno si evince che al 30 ottobre 2015 le imprese attive sono in totale 119.279 pertanto anche a livello provinciale il settore economico in cui si riscontra la maggiore numerosità di registrazione è quello del commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni (36.711unità), seguito da quello dell'agricoltura,silvicoltura e pesca (17.376 unità), costruzioni (13.507 unità),

manifatturiero (9.925 unità) e infine da quello relativo alle attività di alloggio e di ristorazione (9.282 unità).

Di seguito riportiamo un confronto tra i comuni dell'ambito territoriale di appartenenza i cui risultati sono evidenziati nella Tabella N.1 di seguito.

Tab. 1. - Struttura imprenditoriale dei comuni appartenenti all'Agro Nocerino Sarnese - Sedi di impresa registrate agli archivi camerali al 30 ottobre 2015

COMUNI	Numero di Imprese		Settore con più numero di imprese
Angri*	3.244		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Castel S. Giorgio	1.352		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Corbara	176		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Nocera Inferiore	4.769		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Nocera Superiore	2.093		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Pagani	3.610		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Roccapiemonte	711		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
San Marzano	1.392		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Sant'Egidio	1.041		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
San Valentino Torio	1.191		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Sarno	3.080		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Scafati	4.776		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
Siano	606		commercio -ingrosso, dettaglio - e riparazioni
TOTALE AGRO	28.041	Pari al 23,5 % del totale provinciale	
TOTALE PROV. SA	119.279		

Dall'analisi dei dati si evince che la struttura imprenditoriale del comune di Angri, vista in termini di numerosità di imprese all'interno dei vari settori economici, riflette in linea di massima quelle della provincia di Salerno e del Sistema Economico Locale di riferimento, l'Agro Nocerino Sarnese.

Passando ora ad esaminare la proprietà saliente del tessuto economico-produttivo del comune oggetto della nostra analisi emerge una struttura delle attività più distribuita dal punto di vista settoriale e con modesti elementi qualitativi.

I settori che registrano una maggiore numerosità di imprese hanno in effetti un peso sul totale relativo al comune di Angri maggiore di quello che le stesse componenti merceologiche rivestono all'interno delle strutture economiche della provincia e dell'ambito di riferimento. Nel territorio comunale il comparto del commercio/riparazioni rappresenta più di un quarto delle imprese (il 32,86 % del totale), mentre all'interno della struttura imprenditoriale provinciale e dell'ambito di riferimento esso raggiunge quote rispettivamente del

30,78% e del 33,73%. Analogamente le imprese delle costruzioni rappresentano il 9,03% delle totale a livello comunale, contro un'incidenza del 11,32% all'interno della provincia e del 11,40% in riferimento all'Agro.

Le unità dell'agricoltura hanno invece una minore presenza percentuale nell'ambito del comune di Angri (11,84%), valore nettamente più basso di quelli rilevati in provincia (14,57%) e nell'Ambito di riferimento (9,96%).

Infine il settore del commercio all'ingrosso e altro, la sua rilevanza sia a livello comunale che d'ambito fornisce degli spunti interessanti su cui vale la pena riflettere ai fini dell'elaborazione di azioni strategiche all'interno del PUC.

Di seguito si calcola l'indice di specializzazione tra la quota comunale, quella provinciale e l'ambito di riferimento.

Il campo di variazione dell'indice è sempre contenuto tra -1 e +1: il valore minimo (-1) si osserva laddove non è presente alcuna impresa del settore considerato; i valori prossimi allo zero (0) dove la quota di imprese del settore risulta simile a quella rilevata a livello provinciale (assenza di specializzazione); il valore massimo (+1) si potrebbe osservare qualora tutte le imprese del comune fossero concentrate nel settore considerato e, nello stesso tempo, tutte le imprese della provincia del settore considerato fossero concentrate in quell'unico comune (massima specializzazione).

Tab. 2- Struttura economica ed indici di specializzazione delle imprese del Comune di Angri rispetto alla provincia ed all'ambito territoriale di riferimento - Sedi di impresa registrate agli archivi camerali al 30 ottobre 2015

Settore di attività	Valori Assoluti			Indici di Specializzazione	
	Comune di Angri	Provincia di Salerno	Ambito Agro Nocerino	Comune di Angri /Provincia di Salerno	Comune di Angri /Agro Nocerino
Agricoltura, silvicoltura pesca	384	17.376	2.237	0,81	1,19
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	57	9	0	0
Attività manifatturiere	335	9.925	2.334	1,24	0,99
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	105	15	0,70	0,92
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	8	258	82	1,14	0,68
Costruzioni	293	13.507	2.561	0,80	0,79
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni	1.066	36.711	7.575	1,07	0,97
Trasporto e magazzinaggio	177	3.544	745	1,84	1,64
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	192	9.282	1.188	0,76	1,12
Servizi di informazione e comunicazione	73	2.020	402	1,33	1,26
Attività finanziarie e assicurative	47	2.034	413	0,85	0,79
Attività immobiliari	34	1.824	336	0,69	0,70

Attività professionali, scientifiche e tecniche	61	2.461	414	0,91	1,02
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	86	2.835	562	1,12	1,06
Istruzione	18	618	154	1,07	0,81
Sanità e assistenza sociale	28	848	180	1,21	1,08
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	30	1.667	271	0,66	0,77
Altre attività di servizi	89	4.169	723	0,78	0,85
Imprese non classificate	321	10.038	2.257	1,18	0,98

Il settore del trasporto e magazzinaggio costituisce la specializzazione classica sia del comune di Angri che dell'Agro Nocerino Sarnese. L'indice di specializzazione, calcolato in termini di numero di imprese attive in questo settore in rapporto a quello delle altre registrate negli archivi camerali e stimato in relazione alla provincia di riferimento e all'Agro, presenta un valore pari a 1,84 se viene stimato ponendo a 1 il valore relativo alla provincia di Salerno e assume un valore di 1,64 ponendo ad 1 il corrispondente valore dell'Agro di riferimento. Gli indici di specializzazione riportati in tabella mostrano però una tendenza alla specializzazione del comune anche in altre attività, laddove è stimata una presenza di imprese maggiore rispetto a quella calcolata per il settore di specializzazione tradizionale.

Come il settore della sanità e dell'assistenza sociale, noleggio agenzie di viaggio e supporto alle imprese e servizi di informazione e comunicazione presentano infatti, nel comune di Angri, indici di specializzazione elevati.

L'analisi effettuata mette dunque in luce due evidenti proprietà del tessuto economico locale:

1. **presenza significativa di un insieme diversificato di attività produttive,**
2. **peso marcato di alcuni comparti di apprezzabile livello qualitativo dal punto di vista delle tipologie di produzione.**

Tutto ciò induce a sostenere che l'odierna morfologia economico-produttiva sia abbastanza equilibrata e presenti una combinazione potenzialmente virtuosa di ingredienti.

Per valutare adeguatamente sia la consistenza della configurazione odierna che le potenzialità e le prospettive future è necessario effettuare un'analisi della dinamica di imprenditoriale nell'area di riferimento.

4.2 La dinamica del tessuto imprenditoriale a livello provinciale

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Salerno, nel primo semestre del 2015, continua a mostrare i segnali di ripresa già registrati nello stesso periodo dell'anno scorso.

Sale a 401 il saldo di natimortalità tra imprese iscritte e cessate nei primi sei mesi dell'anno, che si traduce in un tasso di crescita del +0,3%, in linea con la media Italia e leggermente superiore anche a quello del 2014

(+0,2%). Da ricordare che il bilancio demografico semestrale della provincia relativo agli anni antecedenti al 2014 presentava il segno meno.

A determinare il risultato attuale è la performance fatta registrare nel corso del II trimestre, da sempre migliore di quella del periodo gennaio-marzo che risente dell'accumularsi delle cancellazioni riferite al periodo finale dell'anno precedente.

Il tasso di crescita dei mesi Aprile-Giugno 2015 segna +0,6%, che si traduce in un saldo tra iscrizioni e cessazioni di ben 706 imprese.

Nati-mortalità delle imprese - I semestre 2015

Valori assoluti e tassi di crescita percentuale

	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo	Imprese registrate al 30.06.2014	tasso di crescita I semestre 2015 (%)	tasso di crescita I semestre 2014 (%)
SALERNO	4.585	4.184	401	119.162	0,3	0,2
CAMPANIA	21.536	18.308	3.228	567.586	0,6	0,3
ITALIA	212.313	193.018	19.295	6.045.771	0,3	0,2

Fonte: Infocamere, Movimprese - Elab. Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno

(*) escluse le cessazioni di ufficio

La dinamica per forma giuridica

Crescono le società di capitale rispetto a tutte le altre forme giuridiche. Continua l'assottigliamento del numero delle imprese individuali che comunque restano la forma preferita scelta dai neo imprenditori, mentre si riduce il ricorso alle società di persone che registrano un tasso di crescita prossimo allo zero.

Dall'analisi dei numeri infatti è evidente il significativo saldo di natimortalità delle società di capitali, ben 865, con 1292 nuove iscrizioni, che portano il tasso di crescita al 3,5%, superiore anche a quello fatto registrare l'anno precedente. Per le società di persone si rileva una differenza di mezzo punto percentuale tra il tasso di crescita 2015 e quello 2014, che passa dallo 0,6% allo 0,1%. La scelta di forme più strutturate di società è molto probabilmente conseguenza delle recenti riforme in tema di capitale sociale delle società a responsabilità limitata. Discorso diverso per le imprese individuali che nonostante presentino un tasso di crescita negativo (-0,8%), leggermente meno intenso del 2014 (-1,1%), continuano ad essere ampiamente preferite dagli imprenditori agricoli, del commercio e delle attività di ristorazione e bar.

Riepilogo della nati-mortalità per forma giuridica - I semestre 2015

Valori assoluti e tassi di crescita percentuale

FORMA GIURIDICA	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo	Stock al 30.06.2015	Tasso di crescita I semestre 2015 (%)	Tasso di crescita I semestre 2014 (%)
Società di capitale	1.292	427	865	25.866	3,5%	3,3
Società di persone	440	430	10	17.193	0,1%	0,6
Imprese individuali	2.691	3.228	-537	70.268	-0,8%	-1,1
Altre forme	162	99	63	5.835	1,1%	1,0
Totale	4.585	4.184	401	119.162	0,3%	0,2

Fonte: Infocamere, Movimprese - Elab. Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno

(*) escluse le cessazioni di ufficio

La dinamica per settore economico

Nei primi sei mesi dell'anno in corso, i settori che presentano la migliore dinamica imprenditoriale sono le **attività di alloggio e ristorazione** che segnano un **+1,9%** di variazione nello stock di imprese registrate, nello stesso periodo dell'anno precedente si fermarono a +1,5%.

Tale settore è da sempre caratterizzato da una forte componente giovanile che cerca nell'autoimprenditorialità la soluzione allo stallo del mercato del lavoro.

Il commercio rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno scorso e continua a rappresentare il settore di gran lunga più numeroso della provincia con più di 36mila imprese che corrispondono a quasi il 31% del totale imprese registrate.

Anche il settore costruzioni che rappresenta l'11,3% delle imprese provinciali, riporta una variazione positiva, se pur modesto, del proprio stock di registrate (+0,1%); nel primo semestre del 2014 era ancora in valore negativo (-0,2%).

Segnali positivi dal comparto agricolo che dimezza le perdite registrate nei primi sei mesi dell'anno scorso quando segnava una variazione dello stock del -2,9%. A giugno 2015 la variazione è del -1,4% e con 17.349 imprese, corrispondenti al 14,6% del totale, rappresenta ancora il secondo settore della provincia per numero di imprese registrate.

Totale imprese per settori di attività economica - Provincia di Salerno

Valori assoluti e tassi di crescita percentuale - I semestre 2015

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock registrate al 30.06.2015	Quota del settore sul totale (%)	Variazione dello stock I sem.15	Variazione dello stock I sem.14
Agricoltura, silvicoltura pesca	17.349	14,6%	-1,4%	-2,9%
Estrazione di minerali da cave e miniere	55	0,0%	-1,8%	1,7%
Attività manifatturiere	9.941	8,3%	0,1%	-0,3%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	102	0,1%	7,4%	7,9%
Fornitura di acqua; reti fognarie	256	0,2%	3,6%	3,9%
Costruzioni	13.509	11,3%	0,1%	-0,2%
Commercio	36.718	30,8%	0,1%	0,0%
Trasporto e magazzinaggio	3.544	3,0%	0,6%	-0,1%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9.226	7,7%	1,9%	1,5%
Servizi di informazione e comunicazione	2.026	1,7%	1,5%	0,8%
Attività finanziarie e assicurative	2.035	1,7%	0,2%	0,1%
Attività immobiliari	1.794	1,5%	3,1%	-2,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.437	2,0%	1,5%	1,7%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2.815	2,4%	1,8%	1,9%
Istruzione	611	0,5%	0,3%	-1,0%
Sanità e assistenza sociale	845	0,7%	3,4%	2,3%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.644	1,4%	1,0%	0,6%
Altre attività di servizi	4.138	3,5%	0,1%	0,3%

Fonte: Infocamera, Movimprese - Elab. Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno

Le nuove imprese

Per quel che riguarda la dinamica delle "nuove imprese", individuate attraverso l'assegnazione dell'attività in base alla codifica dichiarata ai fini Iva, **si conferma la vocazione commerciale del territorio salernitano** con

una percentuale del 38% sul totale delle nuove iscrizioni al registro imprese nel primo semestre dell'anno in corso, a cui però corrisponde quasi il 37% di cessazioni nello stesso periodo.

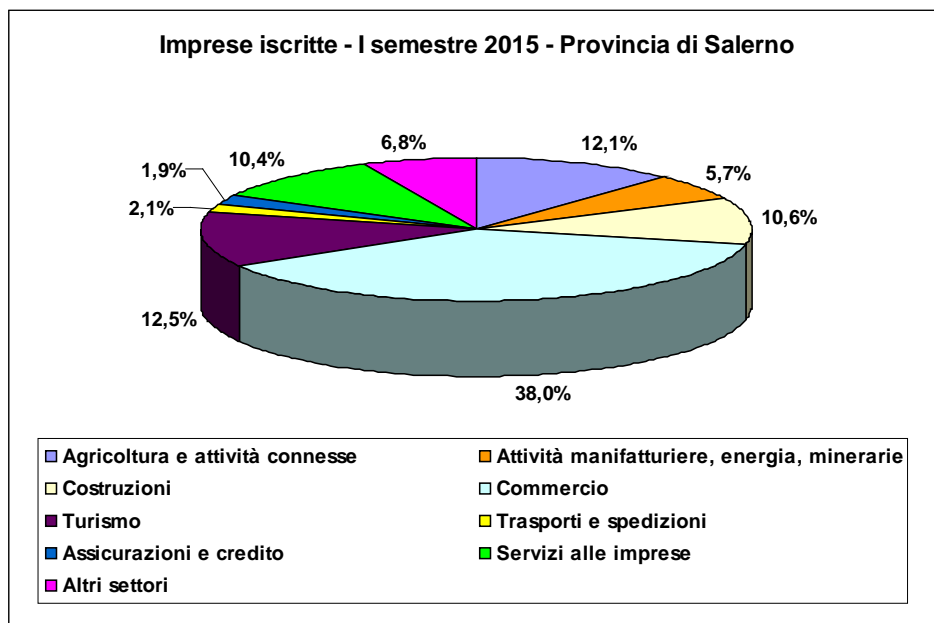
Il settore turistico rappresenta il secondo settore più numerose delle nuove imprese con il 12,5% di iscritte (9,3% le cancellate), mentre le attività agricole presentano una percentuale di cessazioni (17,8%) superiore alle iscrizioni (12,1%); stessa dinamica per le costruzioni anche se in maniera più limitata (11,1% contro 10,6%).

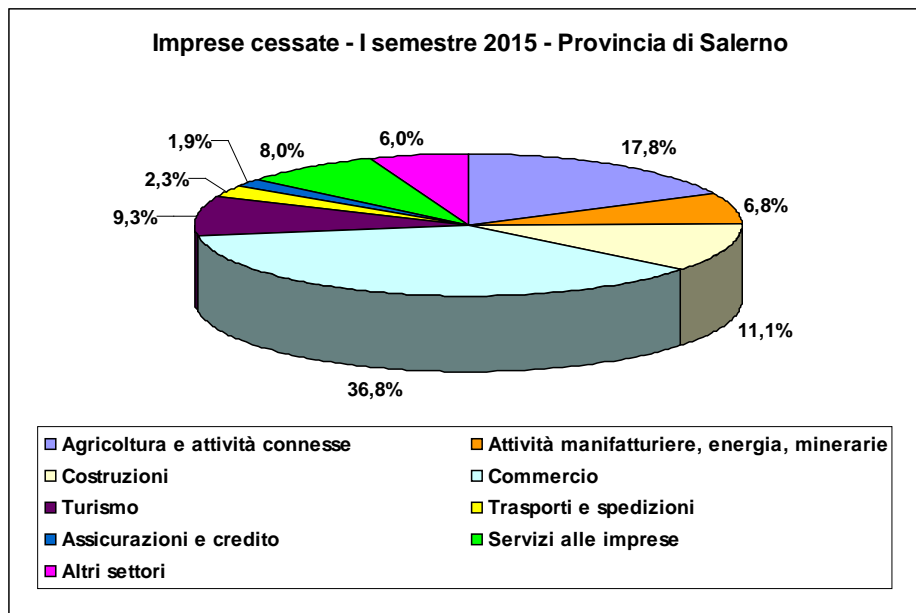
Iscrizioni e cessazioni per macrosettori di attività economica - Provincia di Salerno
Valori percentuali - I semestre 2015

SETTORI DI ATTIVITA'	Iscrizioni	Cessazioni (*)
Agricoltura e attività connesse	12,1%	17,8%
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,7%	6,8%
Costruzioni	10,6%	11,1%
Commercio	38,0%	36,8%
Turismo	12,5%	9,3%
Trasporti e spedizioni	2,1%	2,3%
Assicurazioni e credito	1,9%	1,9%
Servizi alle imprese	10,4%	8,0%
Altri settori	6,8%	6,0%
Totale imprese classificate	100%	100%

Fonte: Infocamere, Movimprese - Elab. Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno

(*) escluse le cessazioni di ufficio





4.3 La dinamica del tessuto imprenditoriale nell'Agro Nocerino Sarnese

Ad oggi, l'area dell'Agro Nocerino-Sarnese conta 26.182 imprese per un totale di 82.386 addetti (dati ricerca Distretto Industriale Nocera-Gagnano – Istituto Tagliacarte). Si tratta prevalentemente di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, come dimostra il numero medio degli addetti per impresa, pari a 3,15 per l'intera area considerata.

La piana dell'Agro Nocerino Sarnese, grazie alla formazione geolitologica del territorio, avvenuta con stratificazione di materiali alluvionali combinati con apporti piroclastici provenienti dalla secolare attività del gruppo del monte Somma-Vesuvio, risulta particolarmente fertile. Proprio la notevole feracità del suolo ha rappresentato fin dai tempi più remoti uno dei fondamentali fattori di attrazione della popolazione e ha fatto dell'agricoltura una delle principali fonti reddituali dell'area. La conseguenza di uno sviluppo più o meno organizzato delle attività rurali, ed in particolare della coltivazione del pomodoro, del tabacco e delle fibre tessili, è stata la nascita già dal secolo scorso di un importante polo di imprese manifatturiere (soprattutto di origine esogena), collegate alla produzione agricola ed integrate con il territorio a livello intersettoriale.

Il "cuore" del sistema, motore dell'intero ciclo, è ancora oggi rappresentato dall'industria delle conserve vegetali. Nella zona si è venuta infatti a costituire una vera e propria filiera del settore agroalimentare, il cui cuore è rappresentato proprio dall'industria delle conserve vegetali e che si sviluppa a monte con la presenza di imprese meccaniche e metalmeccaniche per la costruzione di macchine industriali e di vuoti in banda stagnata destinati all'inscatolamento, e a valle con imprese di imballaggi in legno, plastica e cartone utilizzati nel trasporto della materia prima e del prodotto confezionato. Il comparto delle conserve vegetali nell'area Patto concentra circa l'80% dell'intera industria conserviera salernitana, con un fatturato annuo di 984 miliardi, pari ad un terzo dell'intero fatturato della provincia di Salerno (dati Assindustria). A supporto dell'intera filiera

produttiva vi sono poi numerose aziende di trasporto e di servizi (1143 ditte di autotrasporto su gomma che producono un reddito complessivo di 80 miliardi l'anno, secondo stime della FITA).

Lo scenario complessivo, tuttavia, mostra "luci" e "ombre", nei singoli settori in cui il sistema economico locale si articola. Nel settore agricolo sono in atto trasformazioni agronomiche, generate dal mercato e dai meccanismi di formazione dei prezzi. Le tipologie di colture locali hanno un elevato costo produttivo, dal momento che richiedono accurate lavorazioni manuali, rendendo più convenienti, per l'industria e per gli agricoltori stessi, tipologie di prodotto che hanno bisogno di minori impegni di manodopera. La conseguenza è la sempre più estesa sostituzione, da parte delle aziende industriali, del prodotto locale con specie diverse o extra-locali, importate da altre aree produttrici, ed insieme dinamiche di abbandono della coltivazione dei prodotti locali, a favore di ibridi di qualità inferiore o addirittura di altre cultivar. Nel settore edile, la crisi congiunturale che negli ultimi anni ha investito l'intero comparto a livello nazionale, ha prodotto effetti particolarmente marcati sul territorio. Le imprese locali hanno pagato infatti lo scotto di una inadeguatezza strutturale che le rende non competitive su di un mercato più ampio e non condizionato da logiche distorsive. Anche il modello di sviluppo industriale dell'Agro Nocerino Sarnese ha mostrato nel corso degli anni '80, per effetto del generale rallentamento dell'economia italiana, tutti i propri limiti e le proprie contraddizioni. L'apparato produttivo delle grandi imprese di origine esterna (MCM, ENI) si è ridimensionato drasticamente con la chiusura di diversi stabilimenti; l'industria conserviera ha subito una forte crisi trascinando con sé anche l'indotto e causando la smobilitazione parziale e/o totale di aziende di altri settori. I motivi di una sensibile riduzione della presenza industriale sono di natura congiunturale e strutturale insieme. In relazione al primo aspetto va, infatti, osservato che per alcuni settori effettivamente oggi esistono centri di produzione in zone più appetibili, nell'ottica di un mercato sempre più globale; in relazione al secondo, non può essere sottaciuto che molte esperienze sono venute alla luce grazie a massicci, ma disordinati, interventi finanziari dello Stato ed hanno pagato lo scotto di un'incompleta e sommaria valutazione di mercato. Con riferimento particolare all'industria delle conserve vegetali, essa è caratterizzata da un elemento di crisi strutturale rappresentato dalla presenza prevalente di industrie monoprodotto, a scarso valore aggiunto e poco portate all'innovazione. Rappresentano ulteriori fattori di debolezza del comparto la polverizzazione delle imprese e l'assenza di economie di scala, oltre alla endemica assenza di servizi alle imprese e di infrastrutture che consentano una sensibile riduzione dei costi di gestione e l'espansione su nuovi mercati.

Tali fattori hanno determinato una forte crisi, allorquando la necessità di combattere con una concorrenza molto agguerrita, che faceva della riduzione dei costi il proprio cavallo di battaglia, non è stata affrontata con le opportune misure.

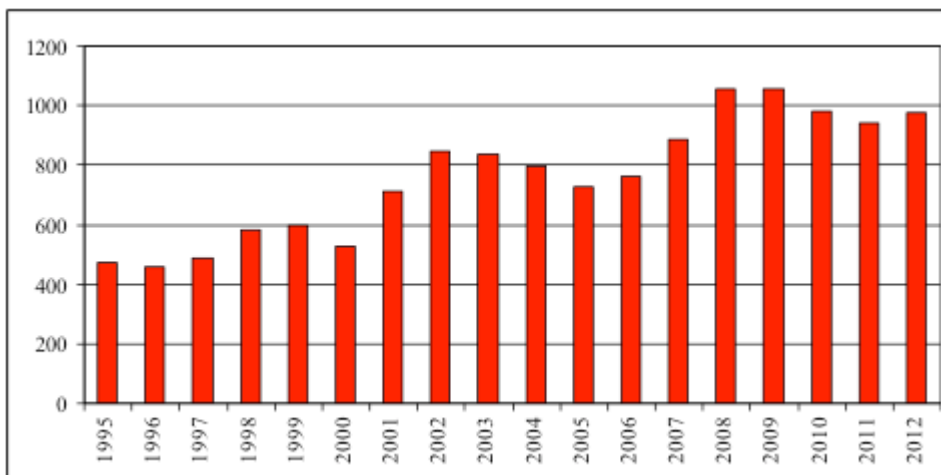
Le potenzialità della filiera

Il deficit di politiche volte alla crescita della filiera, alla sua promozione sui mercati internazionali e alla costruzione di strategie competitive non impedisce che il settore mostri segnali importanti di tenuta. Qualche rapido riferimento statistico relativo alla dimensione occupazionale e all'andamento delle esportazioni può aiutare a mettere a fuoco le potenzialità di crescita dell'industria conserviera dell'Agro.

Se ci riferiamo al territorio del sistema locale del lavoro di Nocera Inferiore (che costituisce il cuore ma non esaurisce in estensione il distretto), nel 2008 l'Istat calcola la presenza di oltre 3.000 lavoratori delle industrie alimentari, facendo registrare una crescita rispetto al 2001 di circa 250 unità. Il settore mantiene una forte incidenza sul totale delle attività manifatturiere, superando nel 2008 la soglia di un terzo del numero di addetti (che invece complessivamente calano).

Seguendo l'andamento delle esportazioni di prodotti alimentari della provincia di Salerno, dopo una crescita sostenuta nella seconda metà degli anni Duemila (nel 2008 e 2009 si supera la soglia del miliardo di euro), si nota di recente una flessione di entità contenuta connessa alla crisi globale (anni 2010 e 2011), cui segue una ripresa nel 2012. Complessivamente, dall'inizio del nuovo secolo il valore delle esportazioni è cresciuto di circa un terzo (fig. 2).

Fig. 2) Provincia di Salerno, valore delle esportazioni di prodotti alimentari, milioni di euro



Fonte: CCIAA Salerno

È significativo, inoltre, che sia proprio il settore conserviero a dare i segnali di ripresa più chiari. Tra il 2011 e il 2012, se ci riferiamo strettamente all'industria della conservazione di frutta e ortaggi, il valore delle esportazioni (su base provinciale) cresce del 4,5 %, passando da 822 a 859 milioni di euro (dati CCIAA Salerno). I dati dunque confermano il ruolo di traino ricoperto dal settore per l'intero tessuto economico dell'area.

Le potenzialità della filiera del pomodoro si basano principalmente sulla forte connotazione territoriale del prodotto. Un marchio "naturale" a forte valore simbolico, che spiega, almeno parzialmente, il mantenimento di quote significative di mercato nazionale e di export. Va ricordato che l'Agro nocerino sarnese può contare su

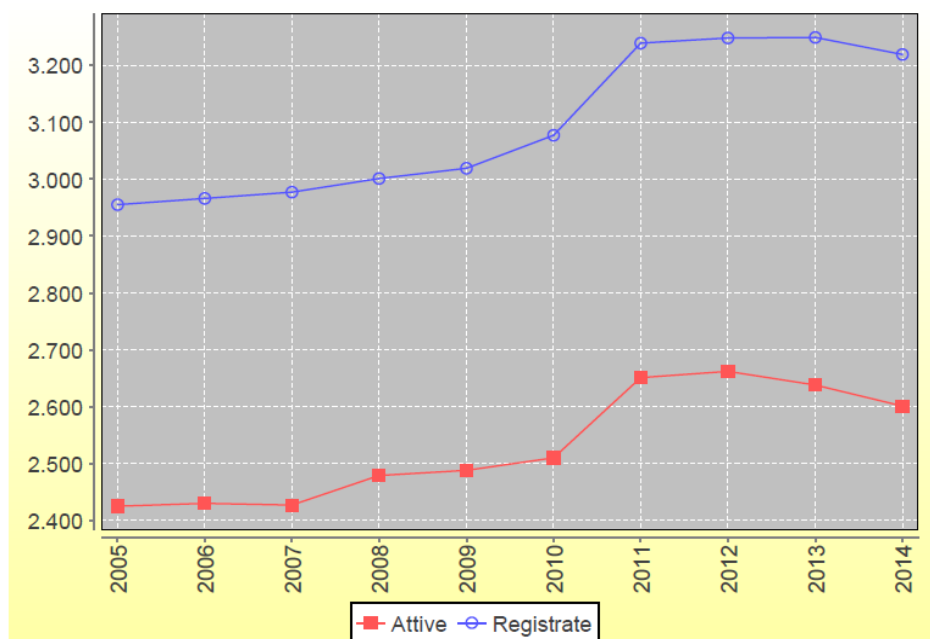
una produzione di qualità pressoché monopolistica, quella del pomodoro pelato, che fa registrare ancora quote significative di fatturato. In prospettiva questa produzione può rappresentare un fattore di sviluppo dell'intera filiera. Se accompagnata da politiche adeguate.

4.4 La dinamica del tessuto imprenditoriale nel comune di Angri

Di seguito si illustrano i dati relativi alla dinamica territoriale del tessuto imprenditoriale di Angri estratti dalla camera di commercio di Salerno.

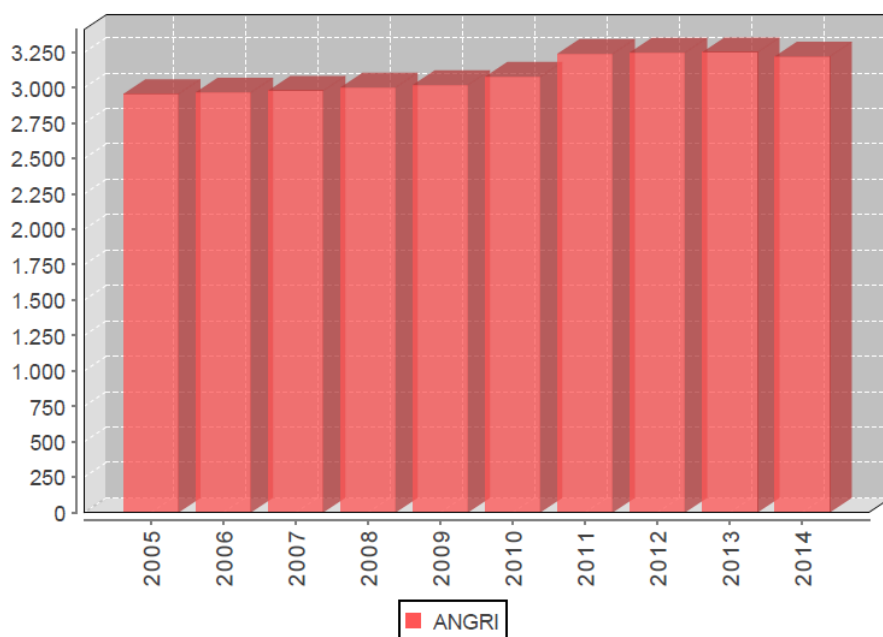
Dai dati a disposizione delle serie storiche si evince un trend positivo del numero di imprese attive e registrate nel comune di Angri dal 2005 al 2014 come illustrato dal grafico fig. 3).

Fig. 1) Grafico imprese attive e registrate nel comune di Angri



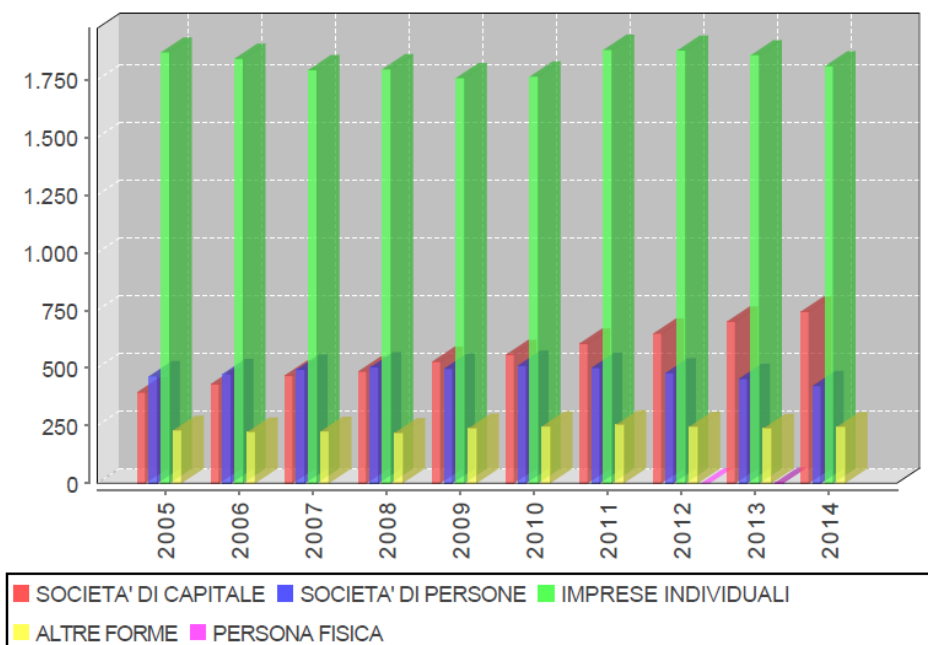
Il numero delle imprese registrate ad Angri passa da n.2955 unità al 2005 a n.3.219 al 2014 con un incremento percentuale pari a circa il 9%.

Fig. 2) Numero di imprese registrate nel comune di Angri



Per quanto riguarda la classe giuridica delle imprese si evince che la maggioranza di esse è di natura individuale in linea con la struttura imprenditoriale dell'Agro.

Fig. 3) Numero di imprese registrate per classe giuridica nel comune di Angri



4.5 Le imprese giovanili

Degli effetti della crisi economica ha risentito anche il sistema delle imprese giovanili salernitane. Mettendo a confronto lo stock registrato a fine 2011 con quello di fine 2012, si rileva un calo di 324 unità imprenditoriali. Va tenuto conto però che la consistenza delle imprese giovanili risente, oltre che dall'apporto derivante dal saldo tra la costituzione di nuove imprese e le cessazioni provocate per lo più dall'attuale ciclo economico, anche dal continuo flusso in uscita da questo particolare segmento imprenditoriale determinato dall'invecchiamento dei soggetti considerati nella definizione delle imprese giovanili. Pertanto, esaminando esclusivamente la nati-mortalità delle imprese giovanili, risultano nate n. 3.263 imprese giovanili a fronte delle quali n. 1.505 hanno smesso di operare, con un saldo positivo di oltre 1.700 unità, che rappresenta un tasso di nati-mortalità imprenditoriale del 9,9%. Tale crescita è ancora più significativa se si considera che l'intero sistema imprenditoriale della provincia ha registrato una sostanziale stabilità (0,27%). In altre parole il saldo seppur positivo tra iscritte e cessate rilevato nel 2012, non ha compensato il flusso in uscita dovuto alle imprese che smettono di essere giovanili, determinando un calo dello stock.

Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese giovanili tra i 4 sub-ambiti geografici nei quali viene tradizionalmente suddivisa la provincia di Salerno (Agro Nocerino Sarnese, Piana del Sele, Area metropolitana-Valle dell'Irno e Cilento-Vallo di Diano) va evidenziata una presenza percentuale maggiore rispetto all'incidenza complessiva delle imprese dell'area sul totale provinciale **per la zona dell'Agro (il 30,2% delle imprese giovanili provinciali a fronte del 27,3% relativo alle imprese totali)** e per la Piana del Sele (22,4% a fronte del 21,6%). Nel Cilento, invece, sono sì presenti oltre un quarto delle imprese giovanili provinciali, ma in misura minore rispetto al peso complessivo dell'area (26,5%), così come accade per l'Area metropolitana (21,8% imprese giovanili a fronte del 24,6% totali).

Tav. 7 - Imprese totali e giovanili per area territoriale - Provincia di Salerno - Anno 2012
(valori assoluti e percentuali)

Area	Giovanili	Quota%	Totali	Quota%	Tasso Giovanile
Agro Nocerino	5.231	30,2%	33.006	27,3%	15,8%
Piana del Sele	3.882	22,4%	26.104	21,6%	14,9%
Cilento e Vallo di Diano	4.447	25,7%	32.040	26,5%	13,9%
Area Metrop. - Valle Imo	3.776	21,8%	29.780	24,6%	12,7%
SALERNO	17.336	100,0%	120.930	100,0%	14,3%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno su dati Infocamere

L'Agro nocerino sarnese è caratterizzato dai valori più bassi per indice di vecchiaia (94,2), tasso di ricambio (90,3) e indice di struttura della popolazione attiva (100,6). Anche il valore dell'indice di dipendenza strutturale è basso (46,7), secondo solo al valore della Piana del Sele (45,9).

Tali indicatori sicuramente influenzano, in positivo, il numero di imprese giovanili del territorio che infatti rappresentano oltre il 30% delle imprese giovanili dell'intera provincia.

Il settore preferito dai giovani imprenditori dell'Agro è il commercio (39,1% del totale imprese giovanili) che, così come nel resto della provincia è seguito da costruzioni (10,4%) e servizi di alloggio e ristorazione (8%). Resta basso il valore delle imprese manifatturiere (5,4%) che si accompagna alla scarsa presenza di società di capitale; forma giuridica solitamente preferita in questo comparto.

Tav. 8 - Principali Indicatori Demografici - Provincia di Salerno - Anno 2012

AREA	Indice di Dipendenza Strutturale (1)	Indice di Struttura (2)	Indice di Ricambio (3)	Indice di Vecchiaia (4)
Agro Nocerino	46,7	100,6	90,3	94,2
Piana del Sele	45,9	102,2	95,3	108,2
Cilento - Vallo di Diano	53,9	113,5	110,2	172,0
Area Metrop. - Valle Imo	50,6	116,0	109,5	144,7
SALERNO	49,2	107,6	100,4	125,4

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

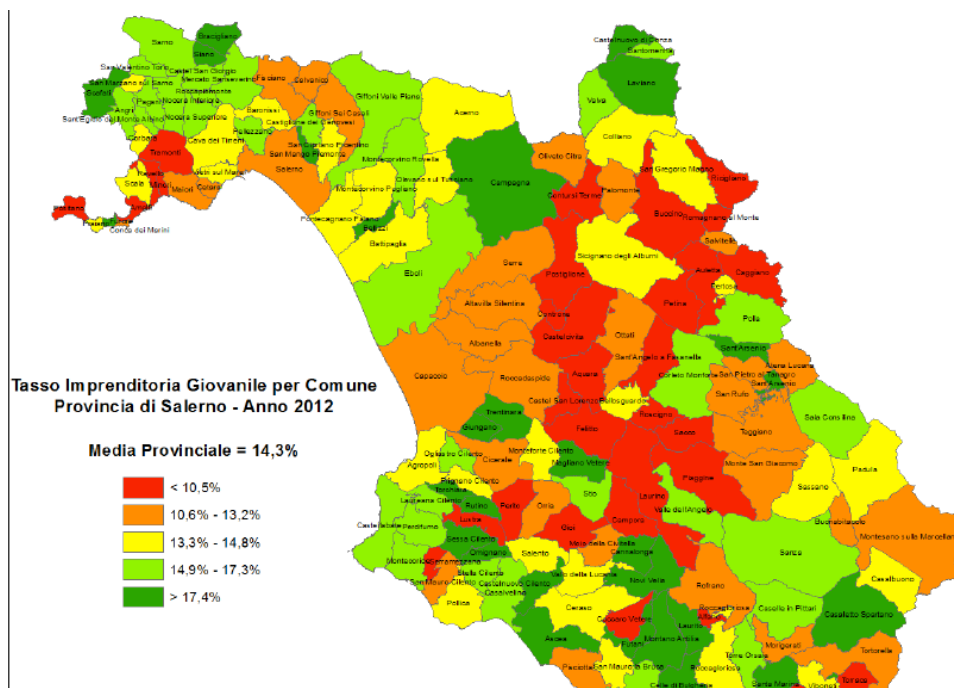
(2) rapporto percentuale tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni. Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva

(3) rapporto percentuale tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elab. Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno su dati ISTAT

Fig. 1) Grafico: Tasso di imprenditoria giovanile nella provincia di Salerno



Tav. 10 - Composizione % Imprese giovanili per settore nelle aree della provincia di Salerno - Anno 2012
(valori assoluti e percentuali)

Settore	Agro Nocerino	Piana del Sele	Cilento - Vallo di Diano	Area Metrop. - Valle dell'Irno	Provincia
Agricoltura, silvicoltura pesca	17,8%	35,9%	37,4%	8,8%	100%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0%	33,3%	33,3%	33,3%	100%
Attività manifatturiere	30,0%	23,1%	26,5%	20,5%	100%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,0%	44,4%	44,4%	11,1%	100%
Fornitura di acqua; reti fognarie	31,3%	18,8%	25,0%	25,0%	100%
Costruzioni	28,7%	21,2%	32,1%	18,0%	100%
Commercio	35,0%	21,2%	21,4%	22,4%	100%
Trasporto e magazzinaggio	39,8%	19,3%	18,0%	22,9%	100%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23,6%	20,1%	31,0%	25,3%	100%
Servizi di informazione e comunicazione	33,7%	21,8%	17,1%	27,3%	100%
Attività finanziarie e assicurative	31,1%	15,7%	21,4%	31,8%	100%
Attività immobiliari	30,4%	23,0%	14,2%	32,4%	100%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	25,5%	22,8%	19,7%	32,0%	100%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	27,1%	24,5%	17,8%	30,6%	100%
Istruzione	29,7%	18,8%	17,2%	34,4%	100%
Sanità e assistenza sociale	35,4%	24,6%	20,0%	20,0%	100%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	25,6%	21,2%	23,7%	29,4%	100%
Altre attività di servizi	26,3%	22,7%	28,6%	22,4%	100%
Imprese non classificate	35,4%	18,0%	23,2%	23,3%	100%
Totale	30,2%	22,4%	25,7%	21,8%	100%

Fonte: Elab. Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno su dati Infocamere

5.CONCLUSIONI

Dall'indagine socio-economica relativa al territorio del Comune di Angri emergono alcuni dati rilevanti su cui basare gli scenari di sviluppo territoriale. Il primo dato rilevante è infatti costituito dalla prevalenza di un modello familiare equilibrato e sostanzialmente tradizionale, che sembra essere il meccanismo fondamentale su cui si incentra l'assetto socio-economico. Alla sua base vi è un contesto lavorativo da un lato in grado di assorbire la forza lavoro presente anche grazie ad una stretta integrazione con aree limitrofe, dall'altro di generare rapporti di lavoro ad elevata stabilità, che si estende anche alla manodopera straniera. La solidità economica si coniuga quindi ad una strutturata rete di parentela, che rafforza ulteriormente la prima e il tessuto sociale (relazionale), svolgendo per questa via vere e proprie funzioni sistemiche di supporto per quanto attiene a determinati servizi. La caratteristica generale di equilibrio pervade anche il fabbisogno abitativo, dal momento che non emergono squilibri nel rapporto tra domanda e offerta, sempre sulla base di un modello abitativo tradizionale per il nostro Paese: casa di proprietà e nuclei familiari ridotti.

Da tutto ciò discende che siamo in presenza di un assetto socio-demografico ad evoluzione graduale, con forti elementi di integrazione che indubbiamente favoriscono la tenuta del sistema socio-economico locale.

5.1 Il potenziale di sviluppo del comune di Angri

L'analisi sviluppata nei capitoli precedenti ha consentito di acquisire un ricco insieme di elementi conoscitivi in merito ad un insieme di fattori e componenti tali da configurare un vero e proprio potenziale di sviluppo a livello locale.

L'esame sistematico delle informazioni relative all'evoluzione di lungo periodo dell'apparato economico locale ha innanzitutto portato a sintetizzare l'assetto economico odierno nei termini di morfologia economico-produttiva molto equilibrata e contraddistinta da una combinazione potenzialmente virtuosa di ingredienti.

Sono infatti emerse determinate proprietà del tessuto economico locale:

1. dinamica evolutiva nel complesso meno instabile e maggiormente qualificata rispetto ad aree limitrofe,
2. presenza significativa di un insieme diversificato di attività produttive;
3. dinamica congiunta di consolidamento del settore del commercio- ingrosso a dettaglio e sviluppo di attività terziarie

Da questo ambito di indagine è emerso in modo netto per Angri un profilo di stabilità evolutiva di lungo periodo, dal momento che - all'interno di gradual processi di trasformazione del tessuto sociale - aspetti innovativi si sono innestati sugli assetti esistenti senza alterare in modo sensibile gli equilibri consolidati nel corso di decenni.

La situazione odierna può essere sintetizzata con l'espressione **"trasformazione equilibrata della struttura sociale"**, data la prevalenza di un modello socio-economico caratterizzato da gradual mutamenti degli ingredienti basilari (evoluzione demografica, struttura della popolazione, modello familiare) e da una dinamica soddisfacente del mercato del lavoro sul piano quantitativo.

Una molteplicità di indicatori (economici, occupazionali) delineano un quadro generale di consolidamento delle attività, con apprezzabili possibilità di ulteriore sviluppo, così come appare evidente dalle prospettive in materia di investimenti, tenuta o ampliamento dell'occupazione, prospettive di espansione dell'attività produttiva e del capitale fisico dell'impresa legato soprattutto all'imprenditoria giovanile.

E' importante sottolineare quali sono le condizioni esistenti che hanno determinato fino ad oggi un mix socio-economico con forti valenze positive nel territorio di Angri:

1. collocazione delle aziende in un contesto territoriale e paesaggistico di buon livello;
2. qualità della vita connessa all'assetto territoriale esistente, frutto della dotazione naturale e di interventi umani non distruttivi (finora);
3. equilibrio preservato tra condizioni lavorative e condizioni abitative;
4. qualità come caratteristica distintiva degli output locali (lavoro, prodotti, vita non lavorativa);
5. assetto infrastrutturale con proprietà di indubbia funzionalità.

Non sono per contro assenti elementi di problematicità, che attengono sia alla situazione odierna che alle prospettive a medio termine:

1. asimmetrie infrastrutturali sfavorevoli per le aziende vicine al centro storico, rispetto a quelle situate in aree più adeguatamente dotate;
2. necessità sempre meno latente di stabilire connessioni più marcate fra tessuto economico comunale e dinamiche sociali a scala molto più ampia.

In realtà una valutazione attenta dei punti indicatori di problematicità induce a ritenere che anch'essi debbano essere considerati espressioni di potenzialità di sviluppo e quindi della percezione anticipata di probabili vincoli a cui esso può andare incontro.

Al fine di definire con sufficiente precisione possibilità, vincoli e opzioni pare utile tacciare una sorta di bilancio dei punti di forza e di debolezza che connotano il potenziale economico produttivo di Angri.

Punti di forza

1. Morfologia produttiva equilibrata con significative diversificazioni e apprezzabili elementi di natura qualitativa
2. Graduali processi di cambiamento multi-dimensionali
3. Importanza di fattori qualitativi intrinsecamente connessi al territorio
4. Connubio dinamico e privo di tensioni rilevanti tra assetto sociale e quadro economico-territoriale
5. Soddisfacenti equilibri infrastrutturali, ottenuti grazie alla gradualità delle dinamiche di trasformazione

Punti di debolezza

1. Insufficiente inserimento del contesto locale all'interno di processi globali di consumo e circolazione della ricchezza
2. Emergere di tensioni infrastrutturali
3. Potenziali conflitti nell'uso futuro del territorio, in seguito all'ulteriore sviluppo delle attività economiche e insediative che preferiscono insistere sul territorio e non dislocarsi in aree più idonee.

Strategie future

Gli elementi che sintetizzano il potenziale consentono di delineare immediatamente un quadro di possibilità, vincoli e opzioni per eventuali disegni strategici di intervento, alla luce di quelli che appaiono essere i temi più delicati per i prossimi anni:

- 1) **dotazione infrastrutturale** (materiale e immateriale);



2) **adeguata proiezione del contesto locale in una scala più ampia**, ovvero la valorizzazione di Angri all'interno di scenari e modelli competitivi più generali, al fine di intercettare una maggiore domanda degli elementi di pregio esistenti nell'area;

3) **innalzamento del livello del capitale umano**, a partire dalla necessità di incrementare la qualità della forza lavoro a cui l'apparato produttivo può attingere e dei servizi funzionali all'esplicazione delle attività economiche di tutti i comparti.

Concludendo il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Comunale dovrà porsi come obiettivo quello di proporre interventi sul territorio comunale in grado di perseguire dette strategie attraverso azioni di riqualificazione delle aree urbane di nuova formazione e di rivitalizzazione del centro storico. Tali obiettivi costituiscono un'opportunità di crescita per il commercio locale, soprattutto ove riescano ad insediarsi esperienze imprenditoriali che adottino modelli commerciali capaci di fare leva sull'integrazione e interazione.

I processi di riqualificazione urbana e le politiche per la città offrono significative opportunità per il rilancio delle attività nei rioni e nei centri storici cittadini in un'ottica di creazione di percorsi commerciali tradizionali.

Lo scopo è quello di valorizzare il territorio utilizzando il commercio come attrattore.

Inoltre, sulla scia di esperienze internazionali consolidate, potrebbe essere promosso un grande progetto di **Town Center Management** con cui riorganizzare i servizi cittadini, promuovere lo sviluppo delle attività economiche migliorando i livelli di sicurezza e dare un forte impulso ai processi di riqualificazione urbana. I programmi di Town Center Management sono iniziative fondate su partenariati pubblico privato per la valorizzazione e l'accrescimento dell'attrattività dei centri urbani. Si tratta di un'esperienza molto innovativa che ha permesso a molte città di mutare radicalmente la propria immagine e che ha consentito di attrarre investimenti significativi che hanno profondamente innovato, migliorandolo, il paesaggio urbano.